

Sviluppo, Migrazioni e Opportunità dell’Africa

Marco Zupi

direttore scientifico, CeSPI

Roma, 15 maggio 2015

Sala Conferenze Internazionali, MAECI, ROMA

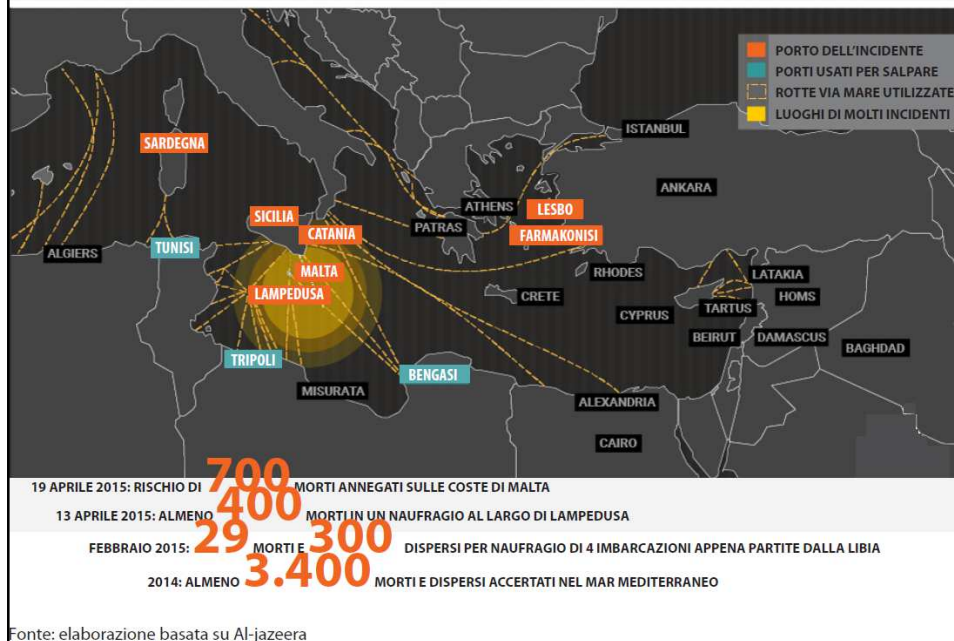
Temi da sviluppare

- 1. Percezioni e “fatti” distorti**
- 2. Teorie, politiche, agende, dibattito su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa**
- 3. Complessità e approccio sistemico da adottare**

Temi da sviluppare

1. Percezioni e “fatti” distorti
2. Teorie, politiche, agende, dibattito su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
3. Complessità e approccio sistemico da adottare

MIGLIAIA DI PERSONE INGHIOTTITE NEL MEDITERRANEO i fatti ...



Le diverse percezioni: occhielli sui quotidiani italiani 19/4

"I **superstiti**: ci siamo aggrappati ai morti. **Renzi**: «Guerra agli scafisti»" (Fonte: *Corriere della Sera*).

"**Renzi**: Interventi mirati contro scafisti. **Commissione Europea**: raddoppiare fondi e mezzi Triton" (Fonte: *Repubblica*).

"Sbarchi: **Bruxelles** potenzia Triton. **Renzi**: fermare gli scafisti. **Mattarella**: l'Ue non volti lo sguardo" (Fonte: *Sole 24 Ore*).

"Strage di migranti, l'**Ue** pensa a più fondi per Triton. I **superstiti**: ci siamo aggrappati ai morti" (Fonte: *La Stampa*).

"Emergenza migranti: giovedì vertice Ue. **Renzi**: scafisti schiavisti, vanno fermati. Il **piano europeo**: distruggere i barconi. **Superstiti** aggrappati ai morti". (Fonte: *Il Messaggero*).

"Strage migranti, la **procura**: "Triton inefficace". **Naufraghi** sopravvissuti aggrappandosi ai morti". (Fonte: *Il Fatto Quotidiano*).

"**Ecatombe** nel Canale di Sicilia, intorno alla mezzanotte un peschereccio si rovescia a 60 miglia dalla Libia. La guardia costiera teme 700 morti. Sarebbe la più grave **tragedia** della storia dell'immigrazione nel Mediterraneo. Imponenti le operazioni di **soccorso**" (Fonte: *Il Manifesto*).

"La Guardia costiera: Il barcone si è **ribaltato per spostamento dei migranti**."

"L'allarme che fa tremare l'Europa: "Libia, **un milione pronti a partire**" (Fonte: *Libero*).

"Strage di migranti: **900 morti**. **Ue**: «Raddoppiare fondi per Triton». Il **Papa**: basta simili tragedie. (Fonte: *Avvenire*).

Le diverse percezioni: occhielli sui quotidiani sponda Sud

"Le **politiche europee** stanno trasformando il Mar Mediterraneo in uno sterminato **cimitero**: è l'ammissione delle **Nazioni Unite**" (Fonte: *Al-arabiya*).

"Mentre l'**Unione Europea** convoca riunioni per discuterne, una **telefonata piena d'angoscia** dall'imbarcazione che sta affondando" (Fonte: *Al-jazeera*).

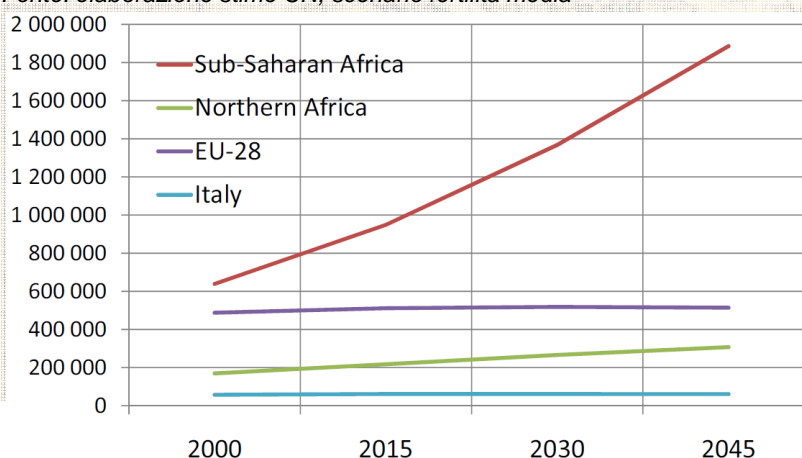
Percezioni discutibili, per fortuna ci sono i fatti?

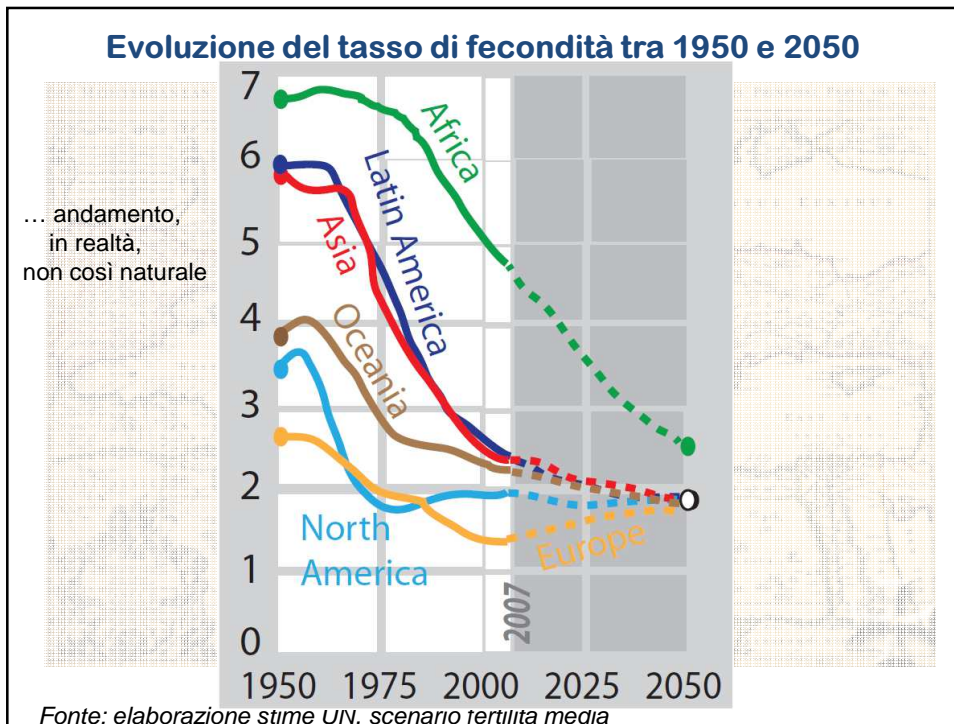
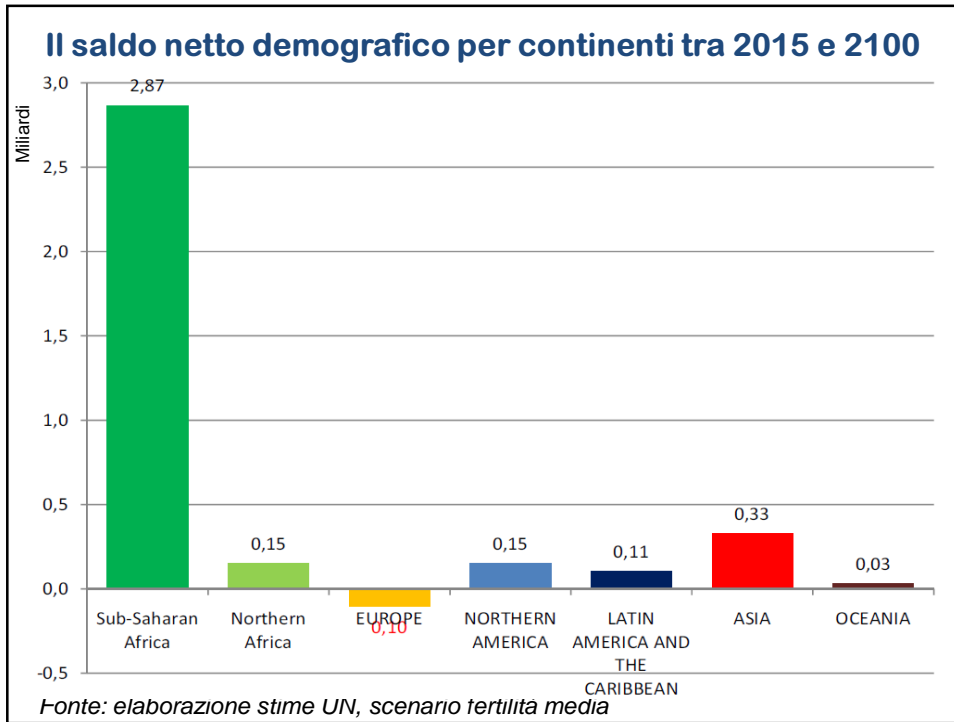
- **Serio problema di qualità e disponibilità di dati in Africa: “Africa’s statistical tragedy”**
(*Shanta Devarajan, chief economist MENA region, WB*)
- **E’ vero nel caso di statistiche aggregate (il PIL nigeriano del 2013 raddoppiato con ricalcoli del 2014, cioè aumenta del 15% il PIL di Africa sub-sahariana!)**
(*Morten Jervens, 2014*)
- **E’ vero nel caso di stima di classe media: il 34% di africani, cioè 327 milioni, ma sono quanti spendono tra 2 e 20 \$ al giorno (la maggior parte meno di 10 \$!)**
- **... Informale e migrazioni sono la norma ...**

Le proiezioni più “naturalì”: quelle demografiche

	2000	2015	2030	2045	2015 (%)
WORLD	6 127 700	7 324 782	8 424 937	9 308 438	100
Sub-Saharan Africa	638 974	949 175	1 368 192	1 886 565	13,0
Northern Africa	169 331	217 064	266 174	307 014	3,0
EU-28	487 669	511 439	518 192	514 352	7,0
Italy	56 986	61 142	61 212	60 484	0,8

Fonte: elaborazione stime UN, scenario fertilità media





La popolazione in Africa ed Europa (1950-2100)

Il continente in cui crescerà di più la popolazione (soprattutto giovani)

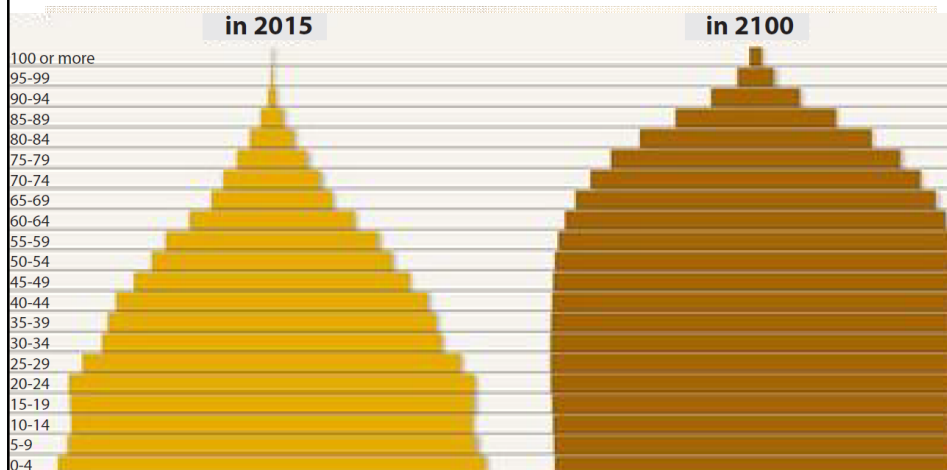
	1950	2000	2050	2100
Africa	228.827	808.304	2.393.175	4.184.577
del Nord	49.332	169.331	318.729	368.932
occidentale	70.681	233.803	814.552	1.635.380
orientale	67.033	260.001	869.221	1.557.309
centrale	26.193	93.751	316.111	546.195
australe	15.588	51.420	74.562	76.762

Europa 549.043 729.105 709.067 638.816

L'unico continente che vedrà diminuire la popolazione (in rapido invecchiamento)

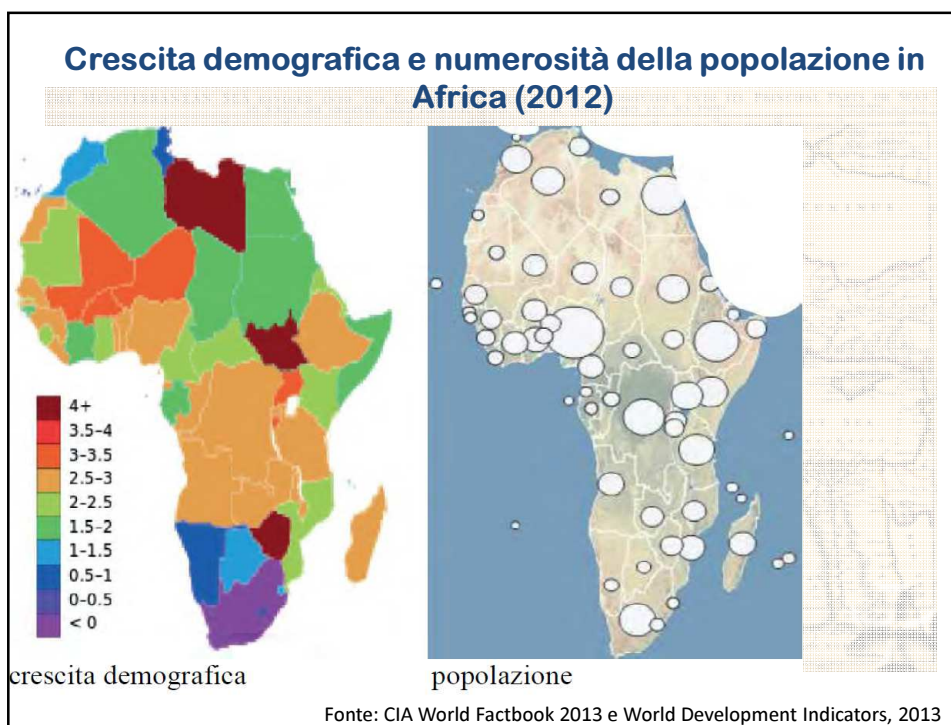
Fonte: UNDESA-Population Division, World Population Prospects: The 2012 Revision

La popolazione mondiale per classi d'età nel 2015 e 2100



Implicazioni importanti per il **mercato del lavoro** e per il **welfare state**, a prescindere da tutto

Fonte: elaborazione stime UN, scenario fertilità media

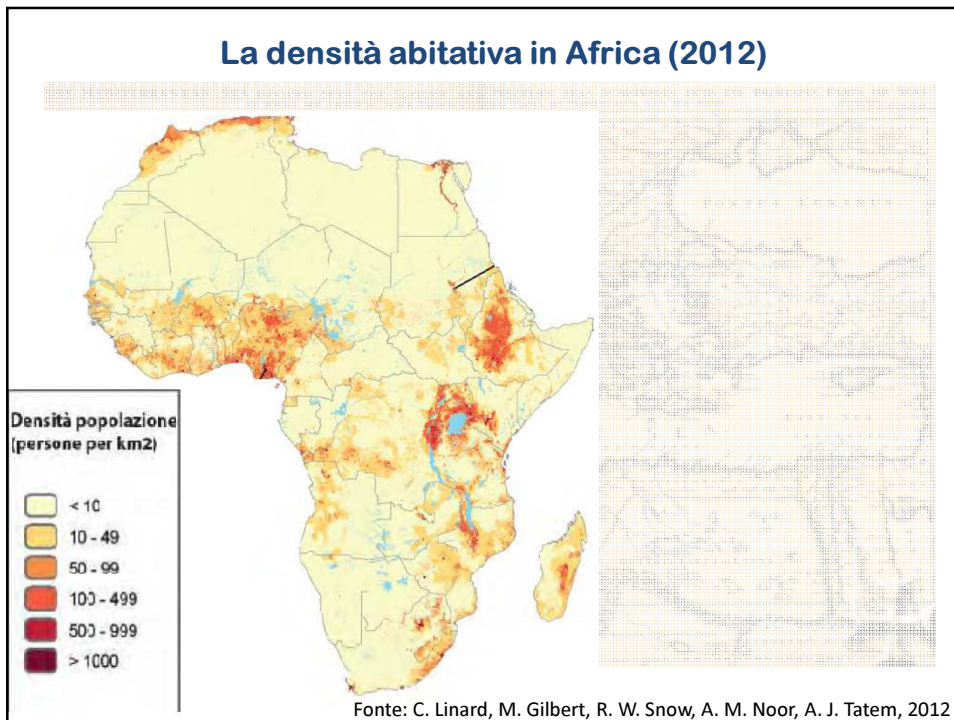


Le proiezioni demografiche: i paesi più popolosi

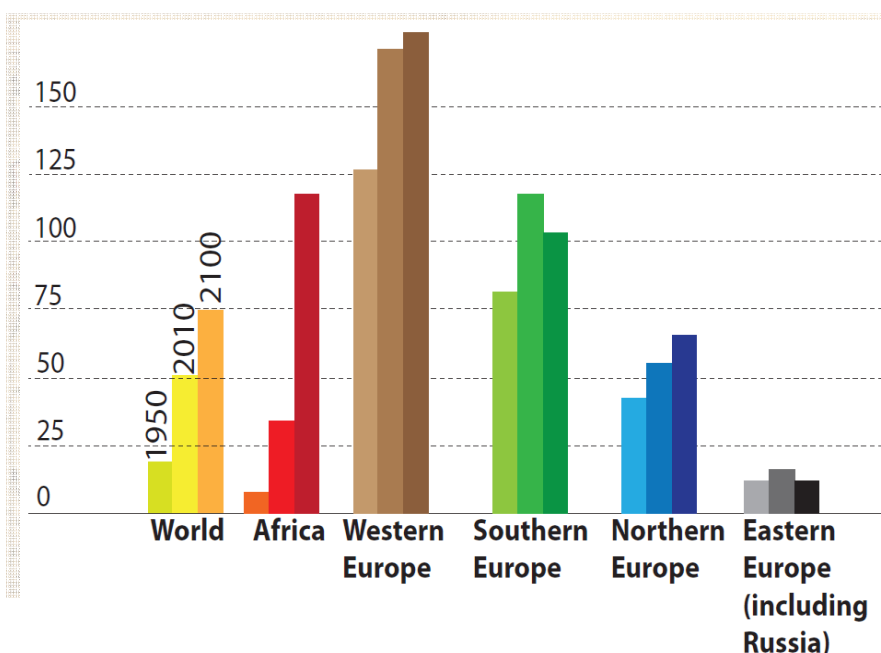
			2030
WORLD	WORLD	WORLD	8 424 937
China	China	India	1 476 378
India	India	China	1 453 297
United States of An	United States of Ame	United States of America	362 629
Indonesia	Indonesia	Indonesia	293 482
Brazil	Brazil	Nigeria	273 120
Russian Federati	Pakistan	Pakistan	231 744
Pakistan	Nigeria	Brazil	222 748
Bangladesh	Bangladesh	Bangladesh	185 064
Japan	Russian Federation	Mexico	143 663
Nigeria	Japan	Ethiopia	137 670
Mexico	Mexico	Russian Federation	133 556
Germany	Philippines	Philippines	127 797
Viet Nam	Ethiopia	Japan	120 625
Philippines	Viet Nam	Democratic Republic of the Congo	103 743
Egypt	Egypt	Egypt	102 553
Ethiopia	Germany	Viet Nam	101 830
Iran (Islamic Reput	Iran (Islamic Republic	Iran (Islamic Republic of)	91 336
Turkey	Turkey	Turkey	86 825
Thailand	Democratic Republic	Germany	79 552
France	Thailand	United Republic of Tanzania	79 354
United Kingdom	France	France	69 286
Italy	United Kingdom	United Kingdom	68 631
Ukraine	Italy	Thailand	67 554
Myanmar	Myanmar	Kenya	66 306
Democratic Republ	South Africa	Uganda	63 388
Republic of Korea	United Republic of Te	Italy	61 212
South Africa	Republic of Korea	Myanmar	58 698
Spain	Colombia	South Africa	58 096

Le proiezioni demografiche: i paesi più popolosi

			2100
WORLD	WORLD	WORLD	10 853 848
India	India	India	1 546 833
China	China	China	1 005 031
United States of America	Nigeria	Nigeria	913 834
Indonesia	United States of America	United States of America	462 070
Nigeria	Indonesia	Indonesia	315 296
Pakistan	Pakistan	United Republic of Tanzania	275 624
Brazil	Brazil	Pakistan	263 320
Bangladesh	Bangladesh	Democratic Republic of the Congo	262 134
Mexico	Ethiopia	Ethiopia	243 416
Ethiopia	Philippines	Uganda	204 596
Russian Federation	Mexico	Niger	203 781
Philippines	Democratic Republic of the Congo	Brazil	194 533
Japan	United Republic of Tanzania	Philippines	187 702
Democratic Republic of the Congo	Egypt	Bangladesh	182 238
Egypt	Russian Federation	Kenya	160 423
Viet Nam	Japan	Mexico	139 795
Iran (Islamic Republic of)	Uganda	Egypt	135 206
Turkey	Viet Nam	Zambia	124 302
Germany	Iran (Islamic Republic of)	Sudan	116 141
United Republic of Tanzania	Kenya	Mozambique	112 018
France	Turkey	Iraq	106 319
United Kingdom	Sudan	Madagascar	105 128
Thailand	France	Russian Federation	101 882
Kenya	United Kingdom	Mali	100 751
Uganda	Germany	Angola	97 337
Italy	Iraq	Iran (Islamic Republic of)	94 324
Myanmar	Niger	Turkey	86 465
South Africa	South Africa	Malawi	84 986
Colombia	Colombia	Japan	84 471
Sudan	Thailand	Cameroon	82 393
Republic of Korea	Italy	Viet Nam	80 122
Iraq	Mozambique	France	79 055
Algeria	Myanmar	United Kingdom	77 175
Spain	Afghanistan	Côte d'Ivoire	76 180
Argentina	Madagascar	Burkina Faso	75 274
Afghanistan	Algeria	South Africa	64 135
Canada	Angola	Chad	63 286
	Republic of Korea	Colombia	60 223
	Argentina	Afghanistan	59 245
	Cameroon	Senegal	58 186
	Spain	Ghana	57 216
	Sierra Leone	Germany	56 902
	Canada	Burundi	56 285
	Mali	Algeria	54 887
	Zambia	Italy	54 598



Dalle proiezioni demografiche alla densità (Num. ab. X Km2)



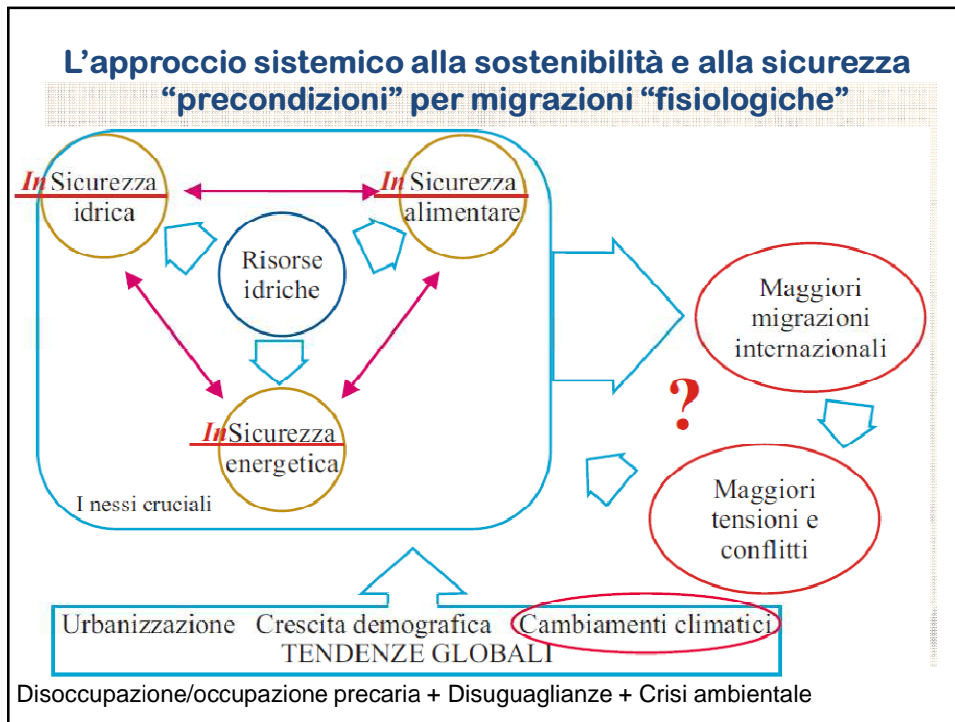
Dalla densità a dimensioni territoriali ed ambientali

Al di là di qualsiasi considerazione sulla crescita economica (il RNL dell'Africa), ma più ancora sul problema di un modello di sviluppo economico non inclusivo (**crescita economica senza occupazione**)

E al di là di connessi problemi di **conflitti**, guerre civili, tensioni, persecuzioni, cattiva *governance*, problemi di democrazia e partecipazione

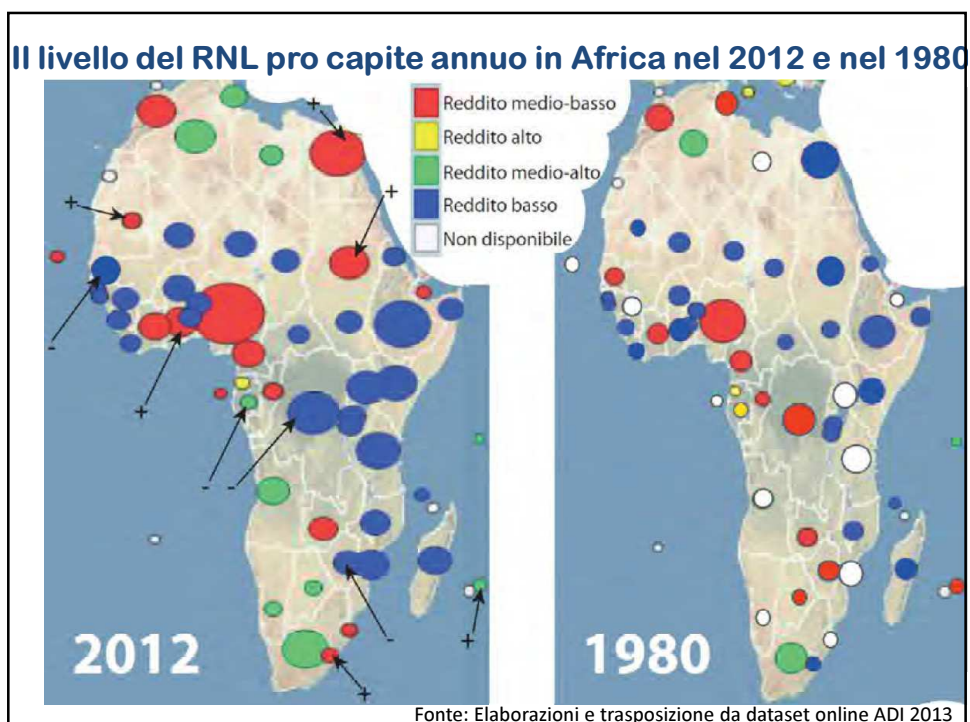
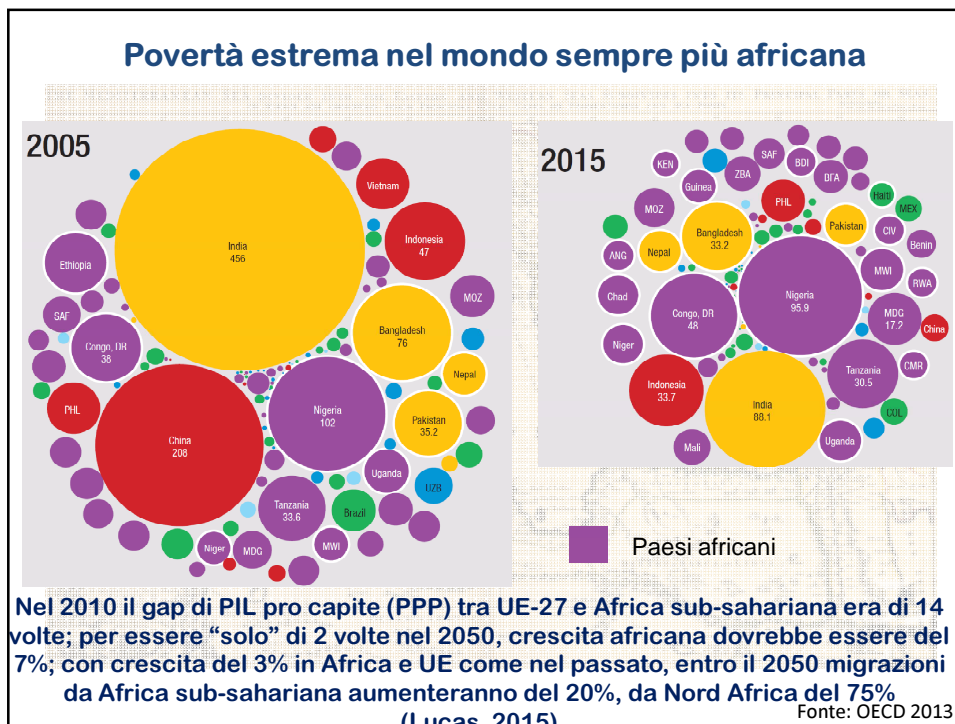
La prospettiva dell'elevata densità demografica si associa all' "ostilità" della geografia: non solo la **trappola determinismo geografico** (alla Sachs), ma anche le **responsabilità per i cambiamenti globali** dell'ecosistema (inclusi quelli climatici)

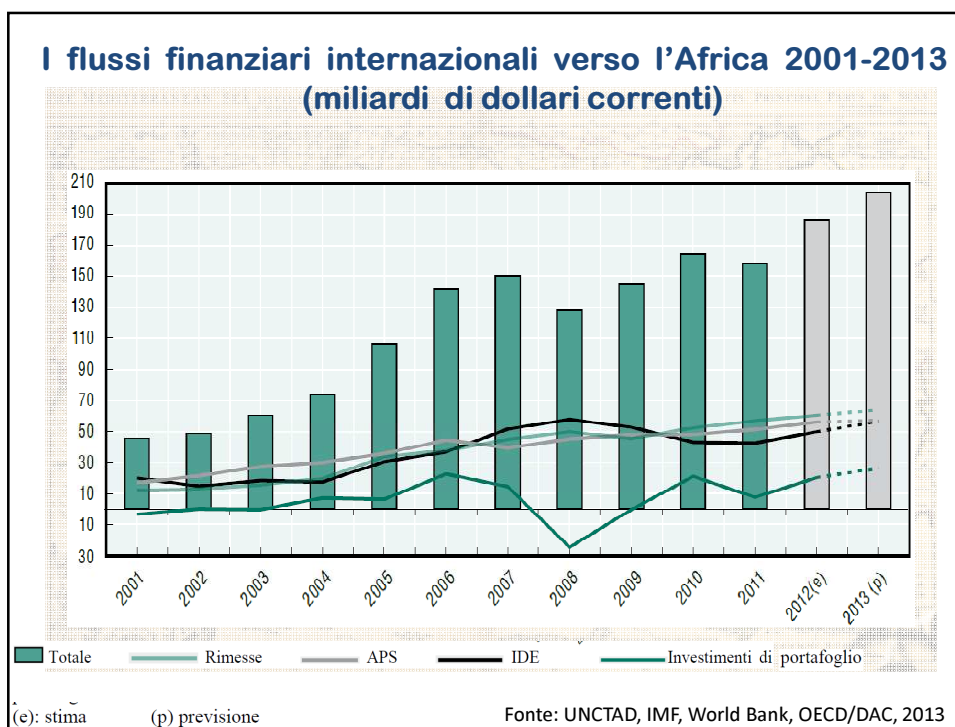
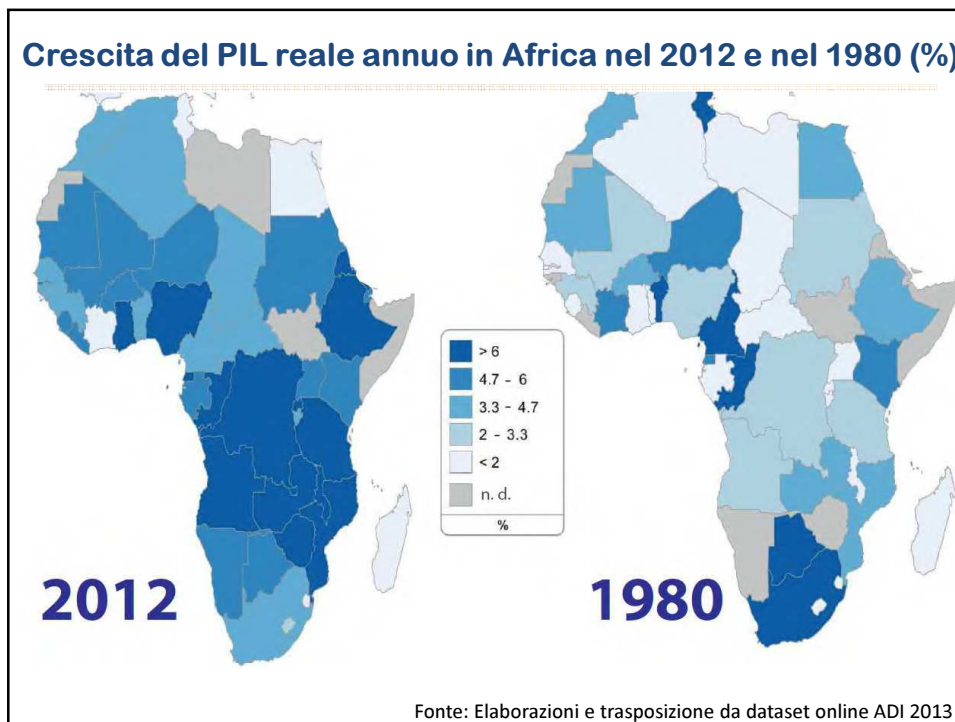
Complessità di concause: **Economia** e lavoro; **Società** e povertà; **Politica**, istituzioni e conflitti; Disastri **ambientali** e geografia concorrono ad aumentare la pressione migratoria dall'Africa

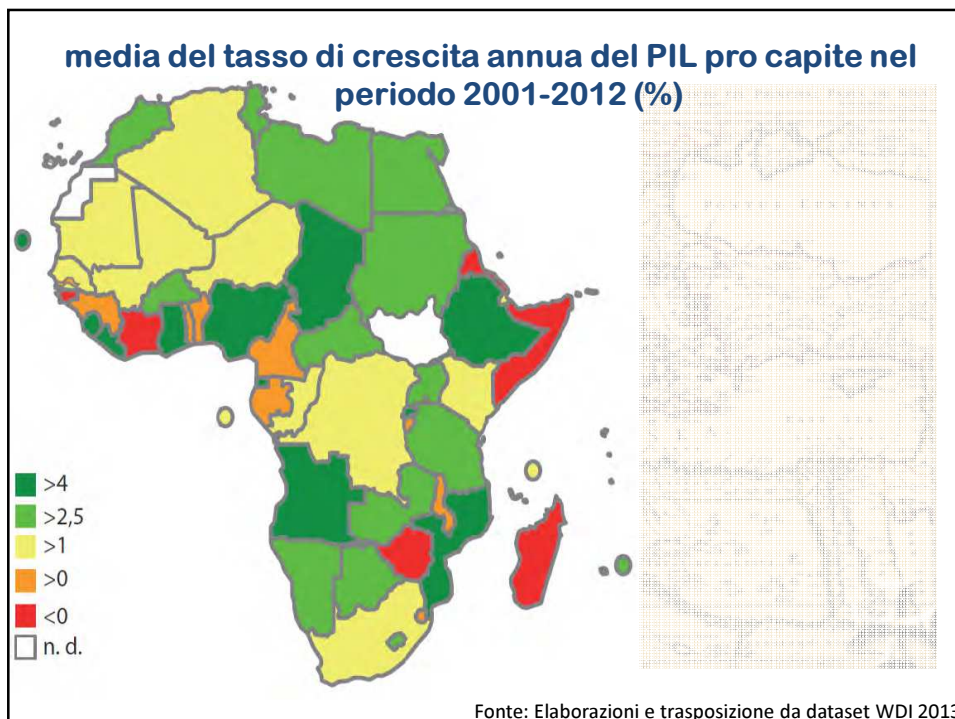
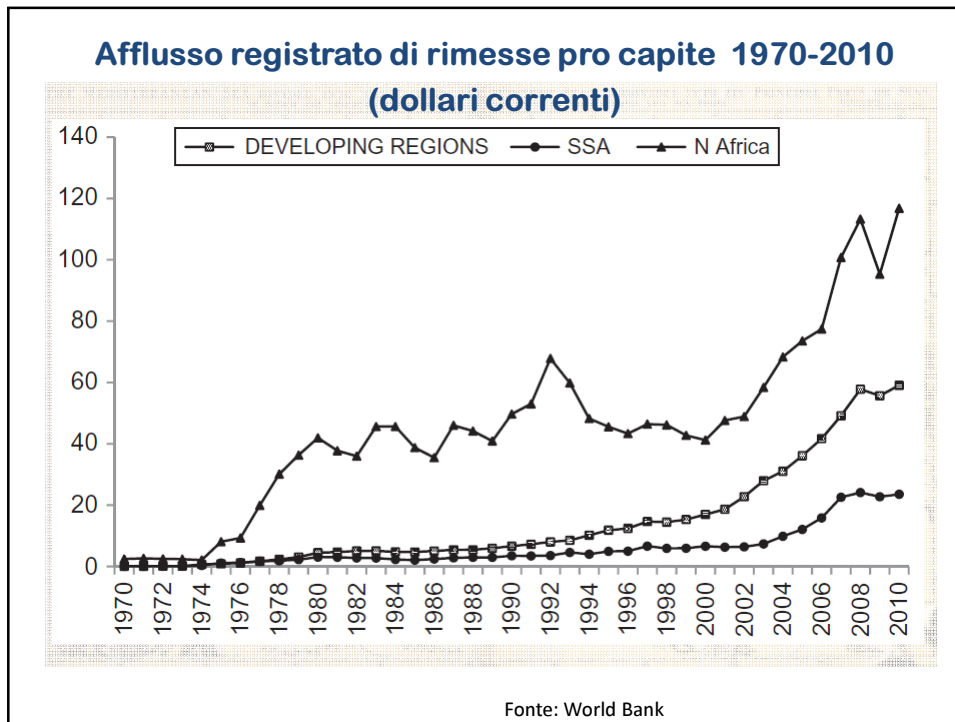


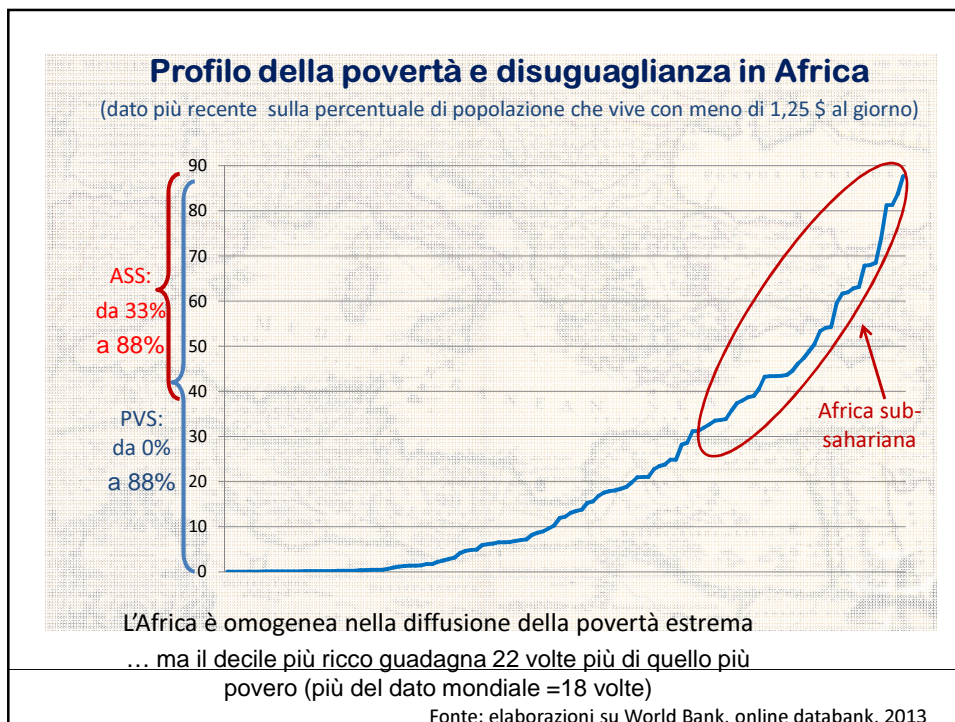
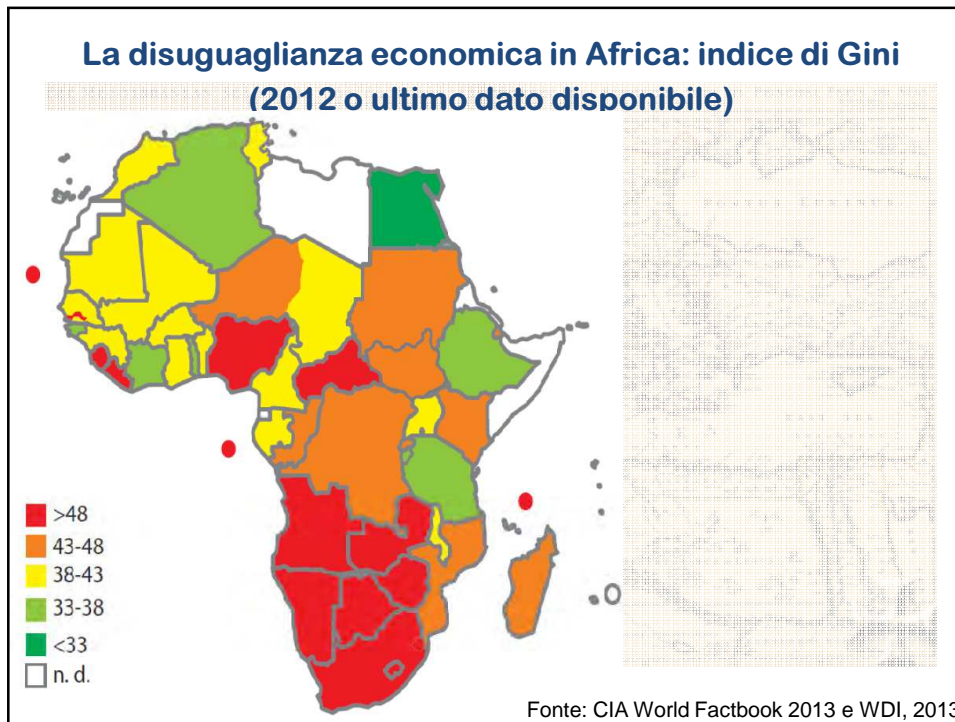
In sequenza le mappe di ...

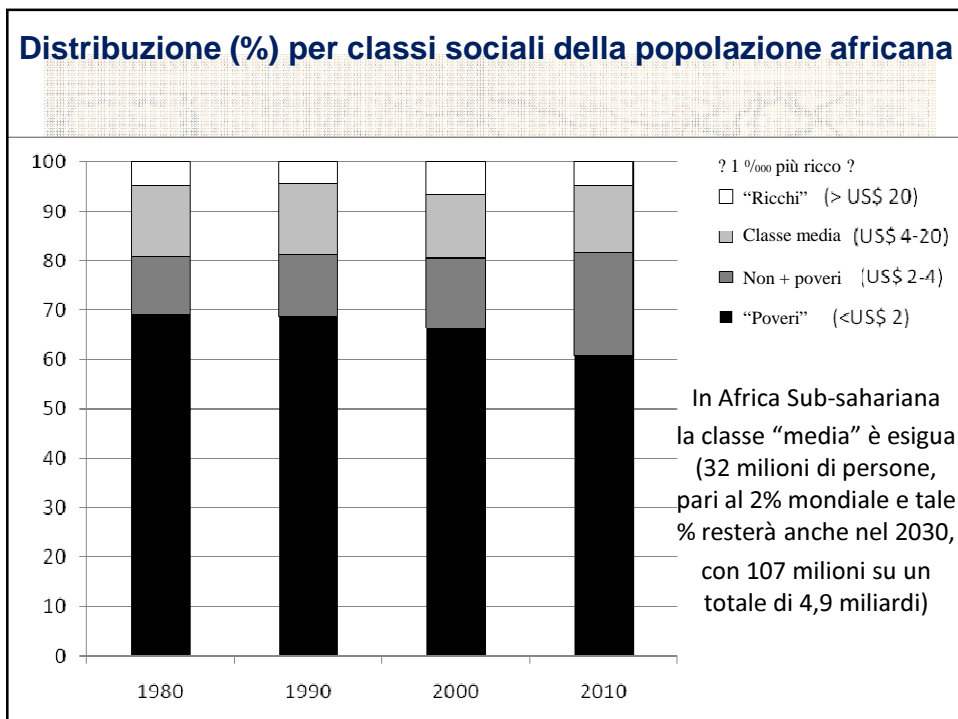
Povertà,
Economia,
Finanza,
Disuguaglianza,
Lavoro,
Sviluppo umano,
Agricoltura,
Ecosistema,
Conflitti,
Istituzioni,
Politica,
Migrazioni,











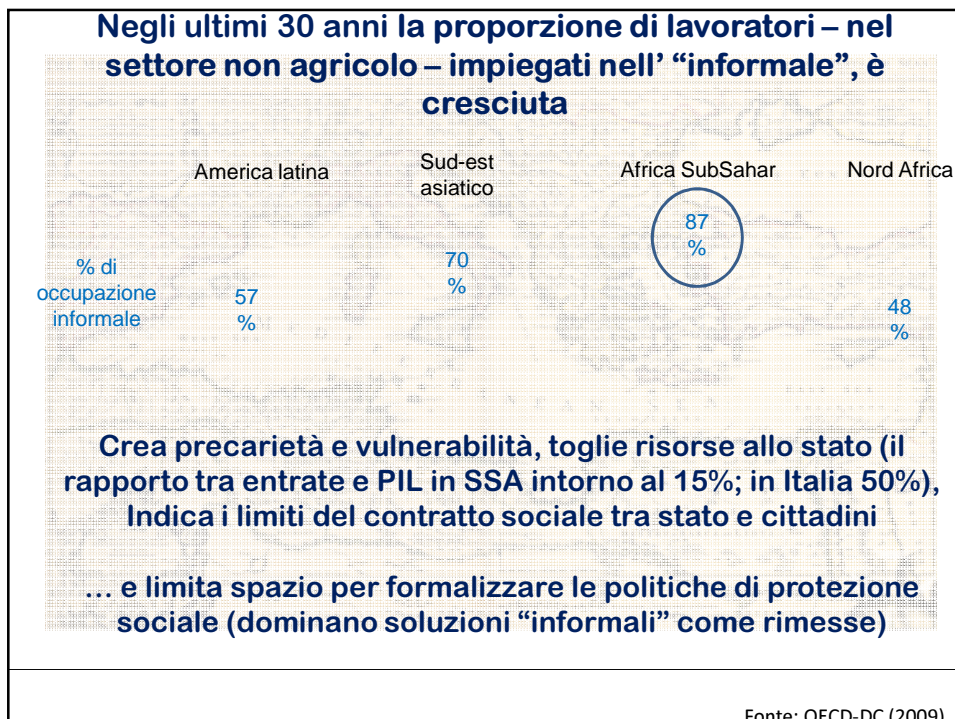
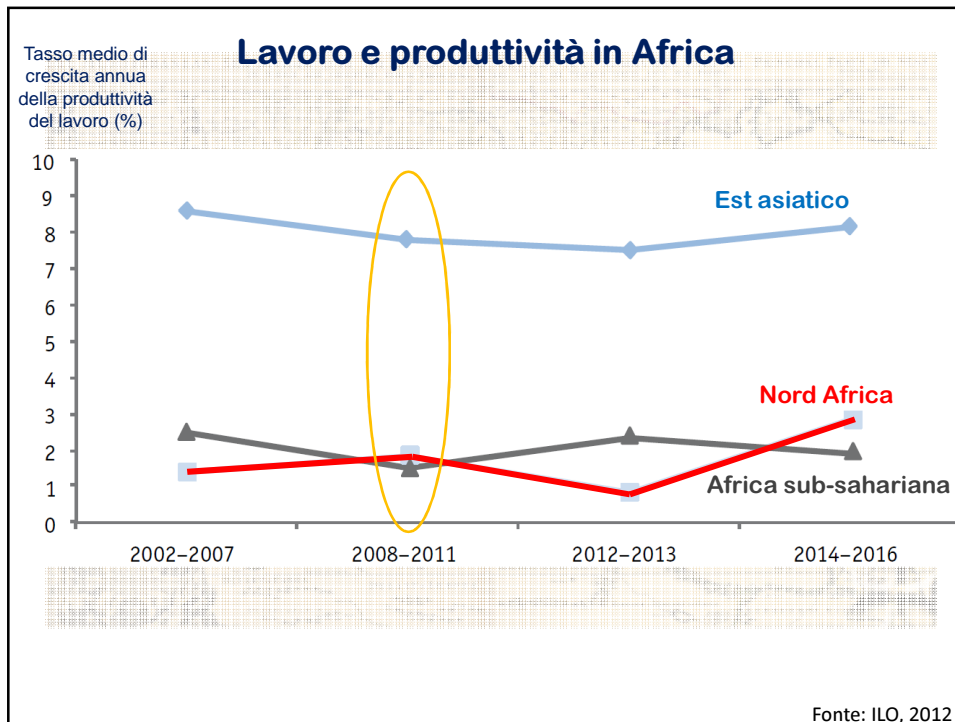
Lavoro e produttività in Africa

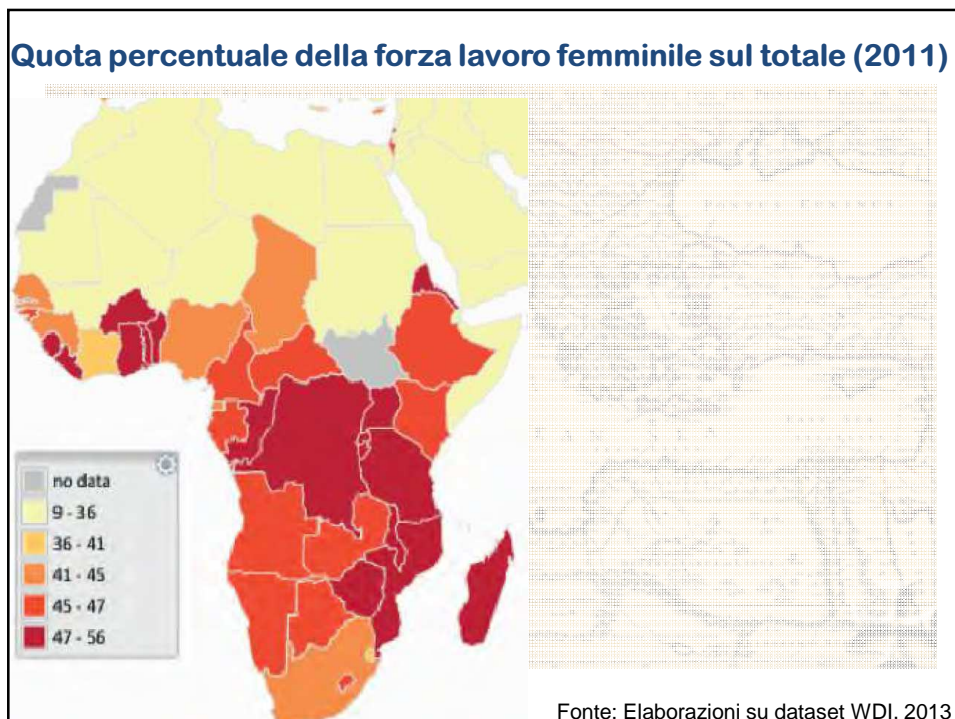
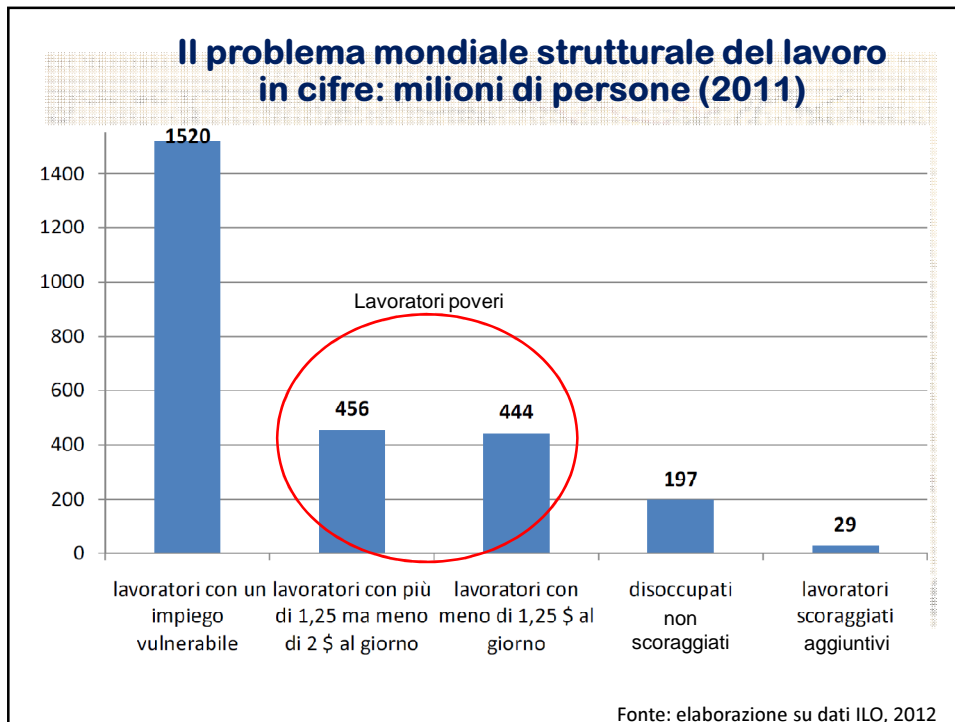
Il lavoro cresce e crescerà, anche e soprattutto in Africa, ma non la produttività del lavoro e la qualità dello stesso

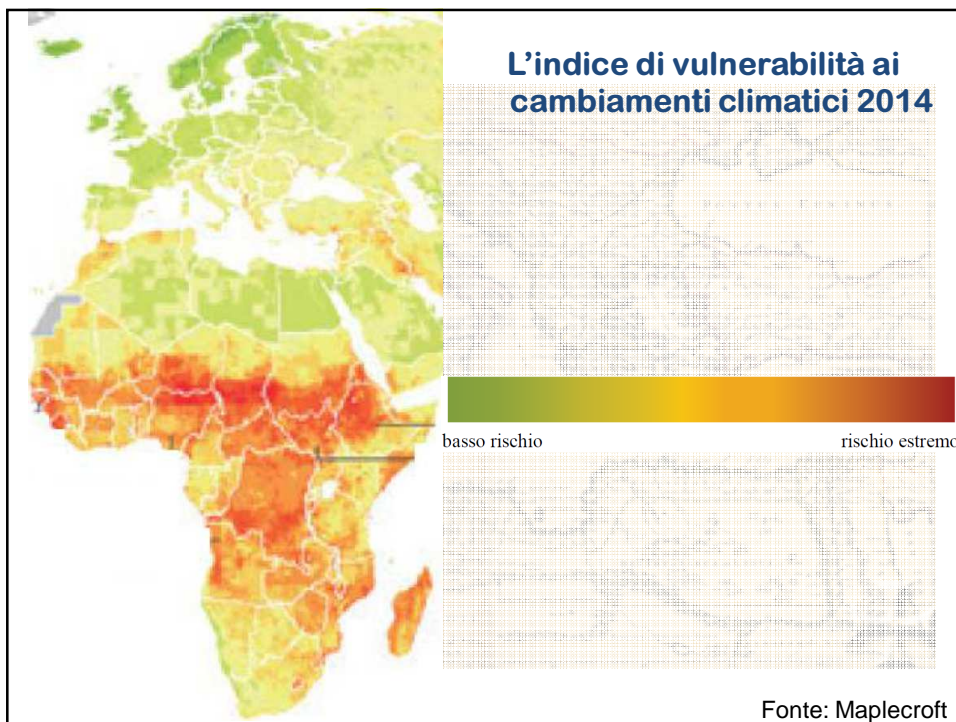
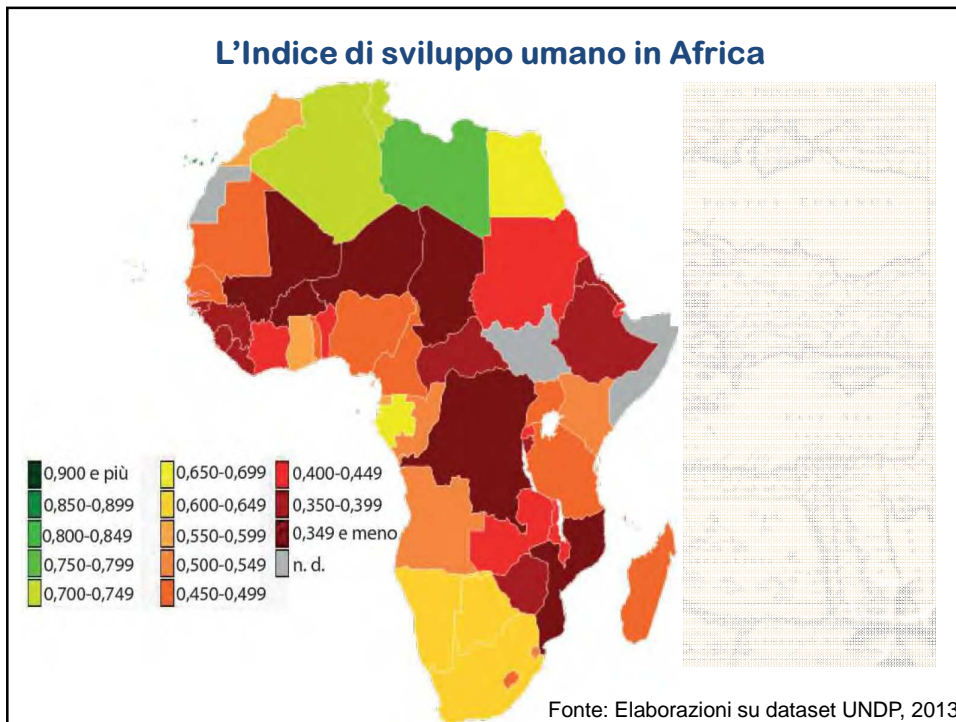
	Tasso medio di crescita annua dell'occupazione (%)				Tasso medio di crescita annua della produttività del lavoro (%)			
	2002-2007	2008-2011	2012-2013	2014-2016	2002-2007	2008-2011	2012-2013	2014-2016
Mondo	1.8	1.1	1.4	1.3	2.5	1.6	2.6	3.2
Primo Mondo	1.0	-0.3	0.4	0.6	1.4	0.5	1.5	2
Secondo Mondo	1.1	0.8	0.5	0.3	6.1	1.1	3.5	4.0
Est asiatico	1.2	0.6	0.6	0.3	8.6	7.8	7.5	8.1
Sud-est asiatico	1.8	1.9	1.6	1.4	4.1	2.6	3.5	4.0
Sud Asia	2.2	1.0	2.0	1.9	5.4	6.1	4.8	5.4
AL	2.5	1.9	1.8	1.7	1.4	1.0	1.7	1.8
Medio Oriente	4.5	3.2	2.8	2.5	0.9	0.9	1.2	2.0
Nord Africa	3.4	2.0	2.2	2.3	1.4	1.8	0.8	2.8
Africa sub-sahariana	3.1	2.8	3	3	2.5	1.5	2.3	1.9

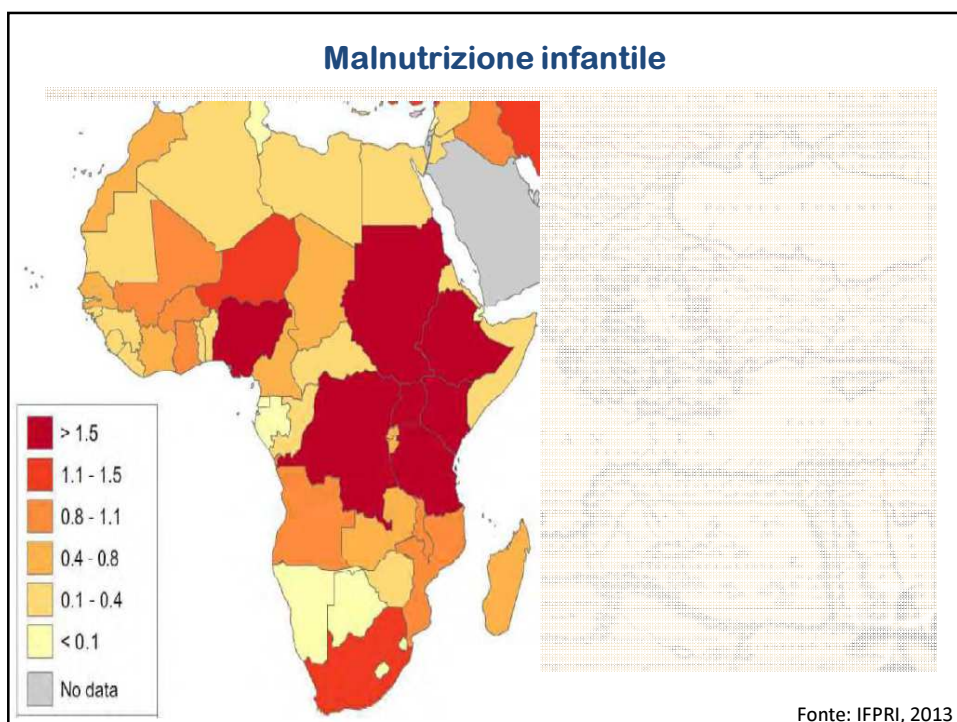
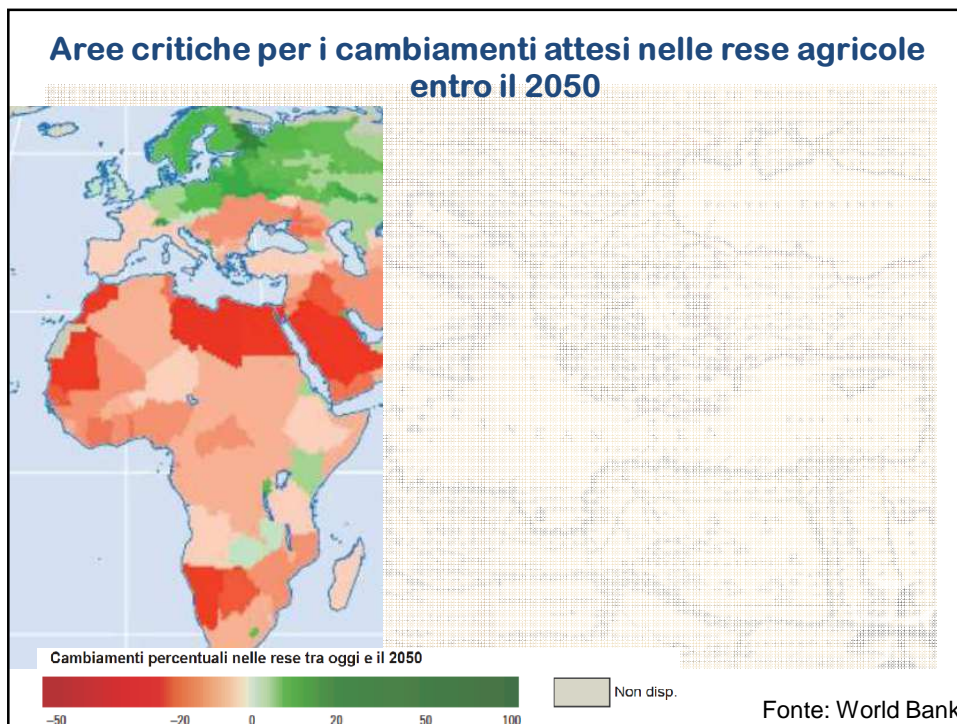
In linea con crescita demografica

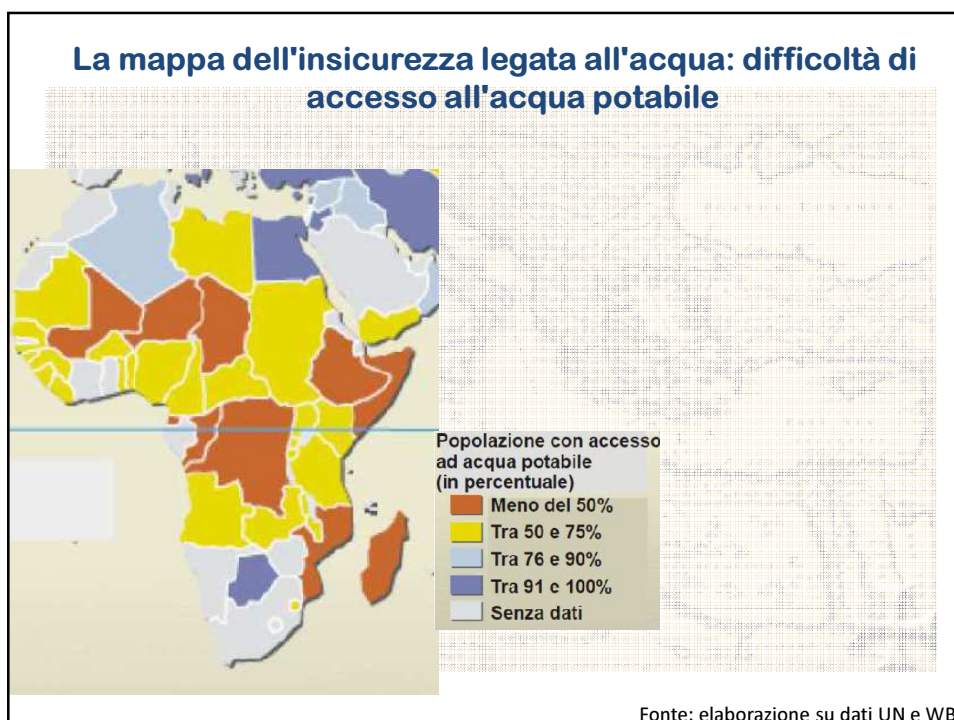
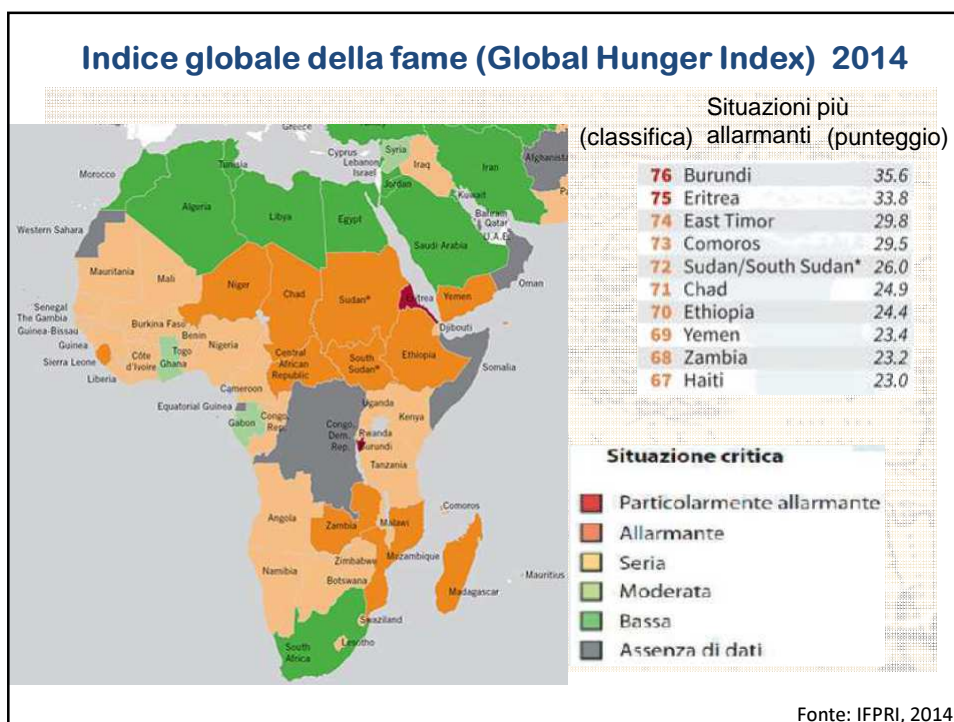
Fonte: ILO, 2012



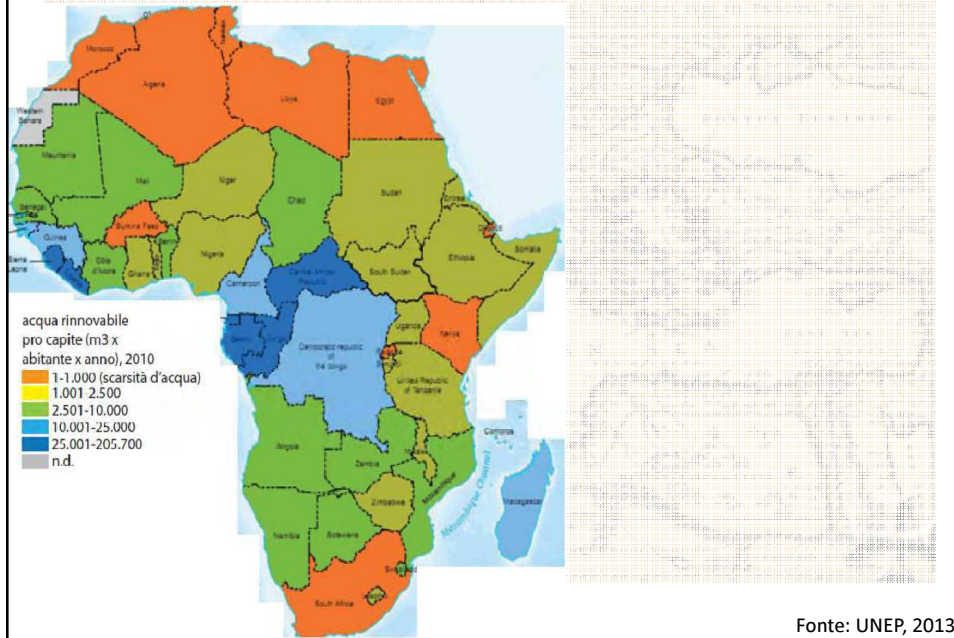




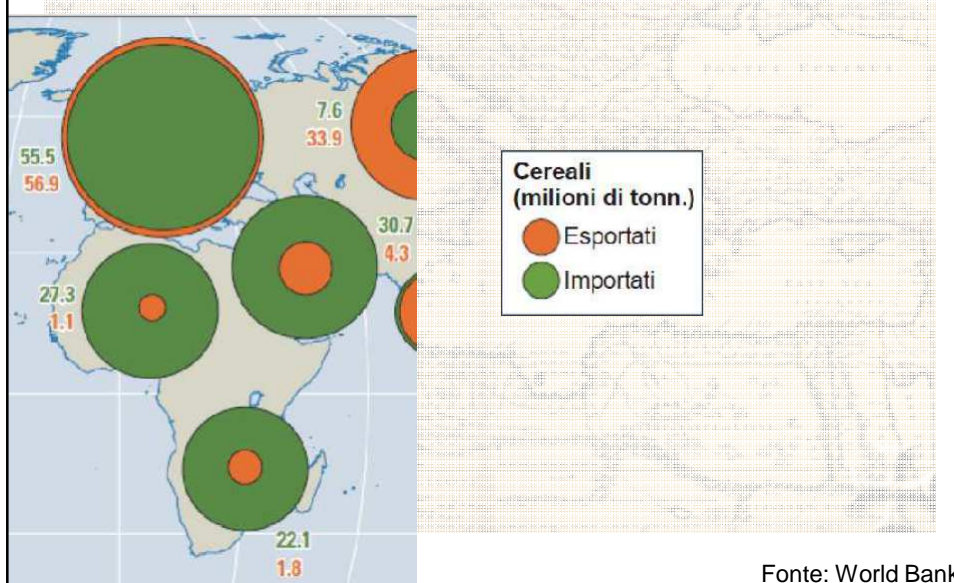




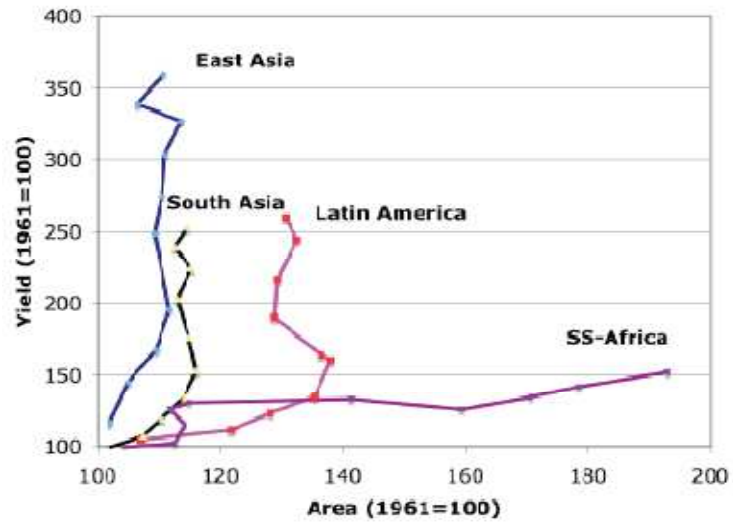
Quantità d'acqua rinnovabile disponibile pro capite (2011)



Mappa della dipendenza da importazioni di cereali (inizi anni 2000)



Fonti della crescita della produzione di cereali nei PVS

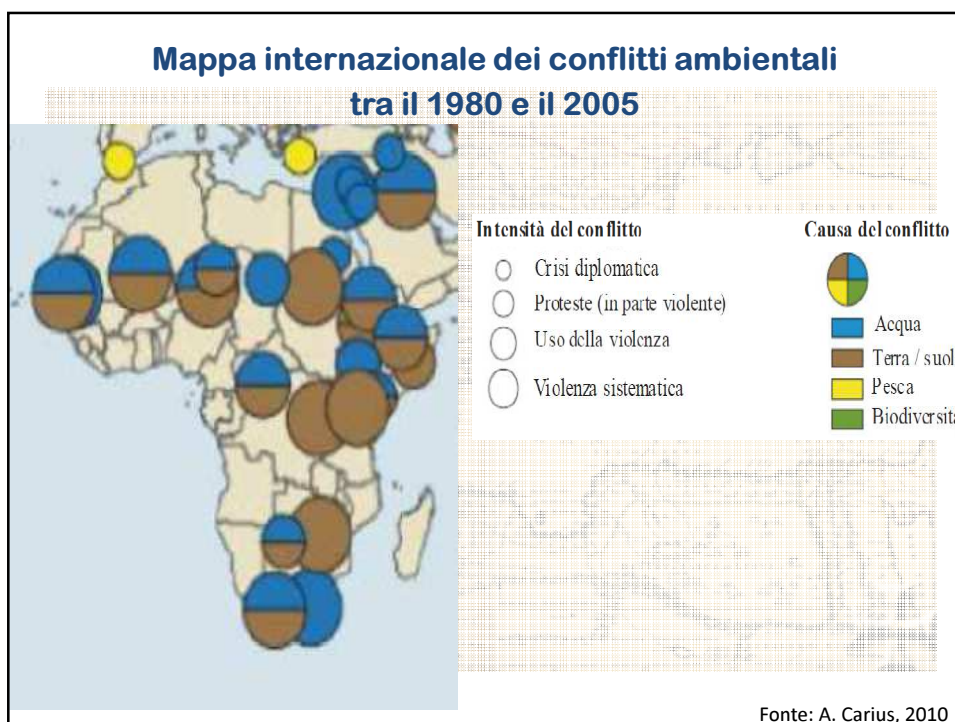
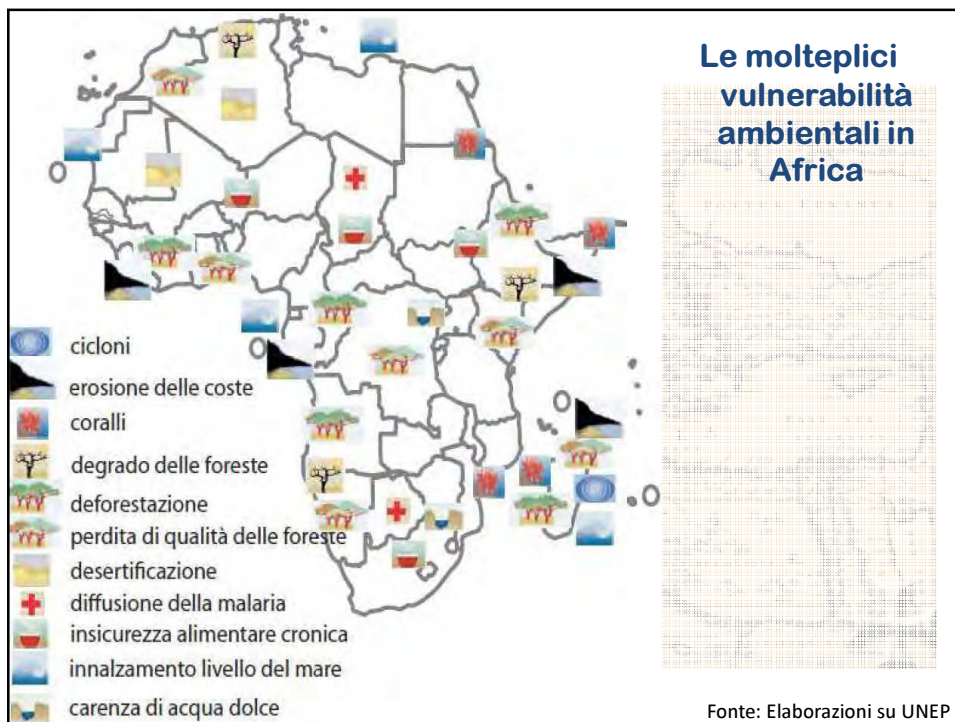


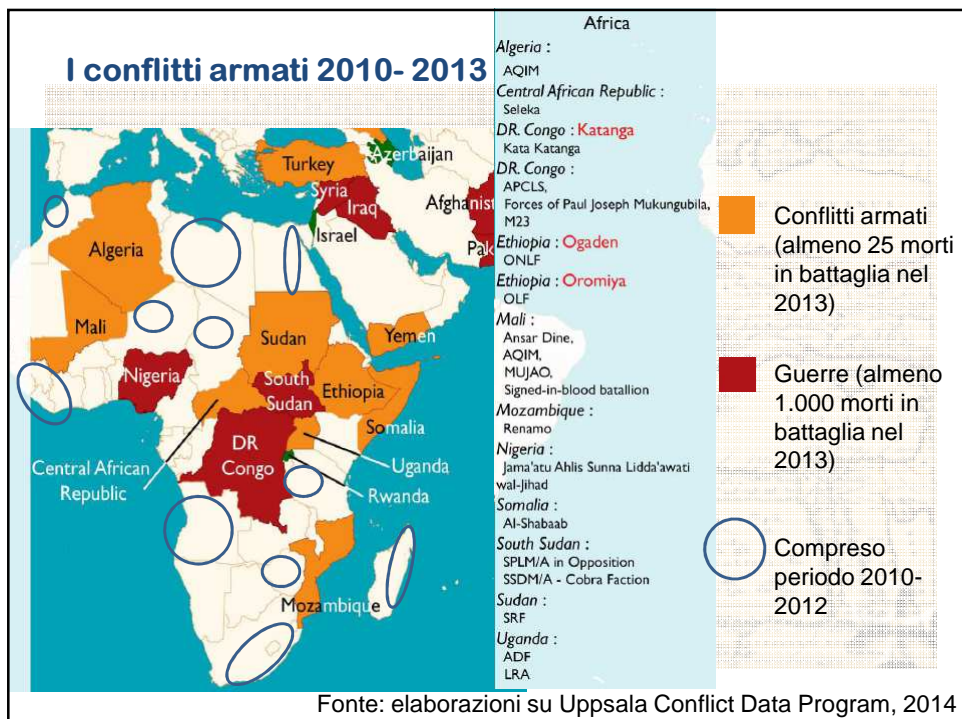
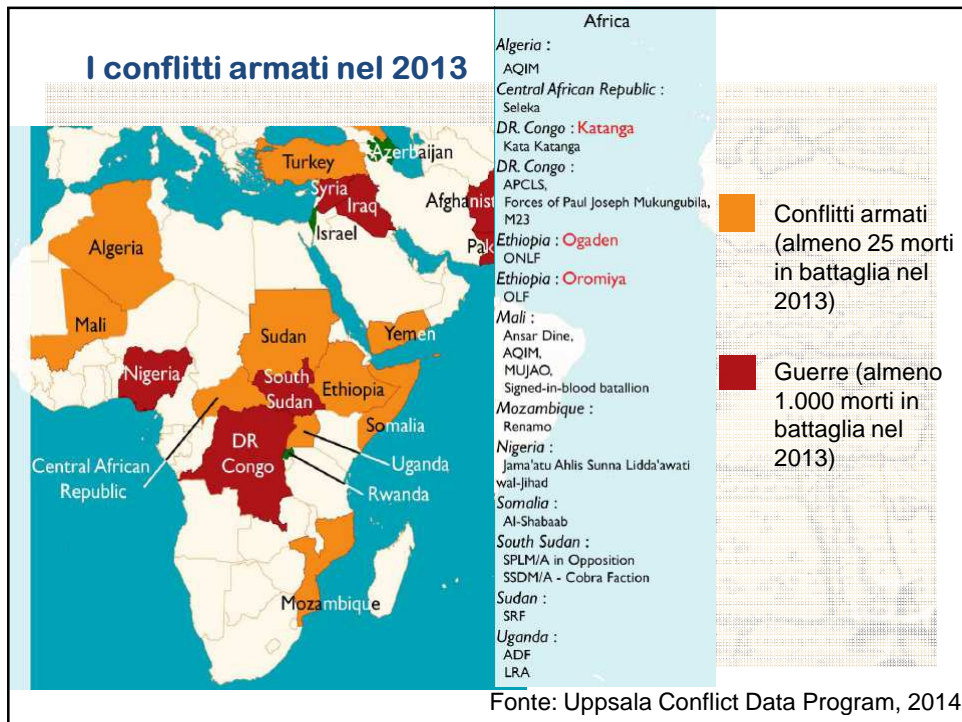
Fonte: A. de Janvry (2009), FAO

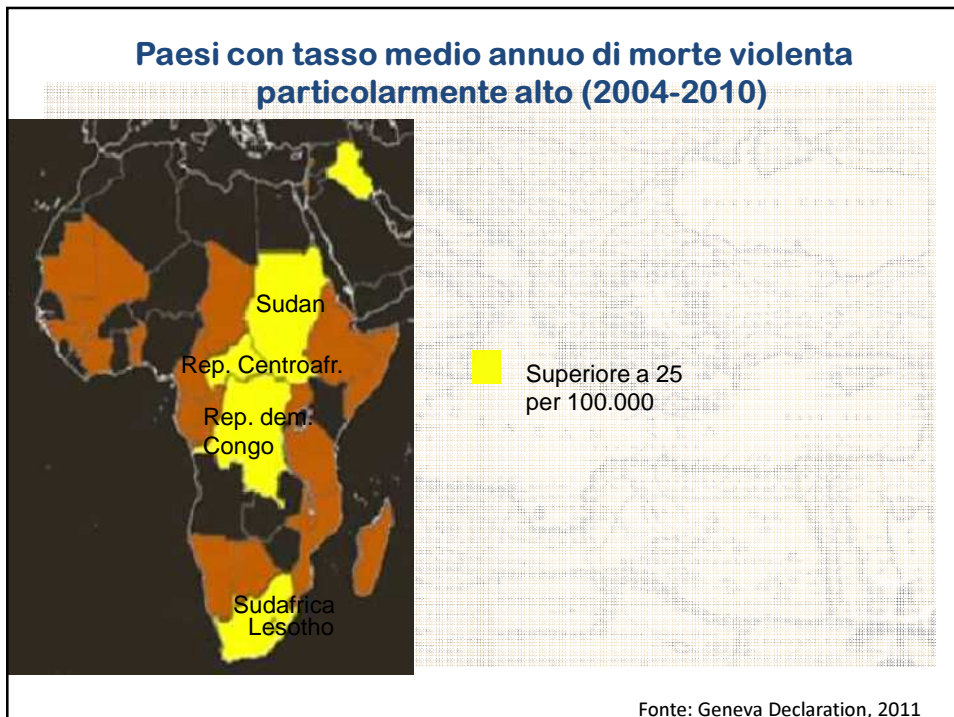
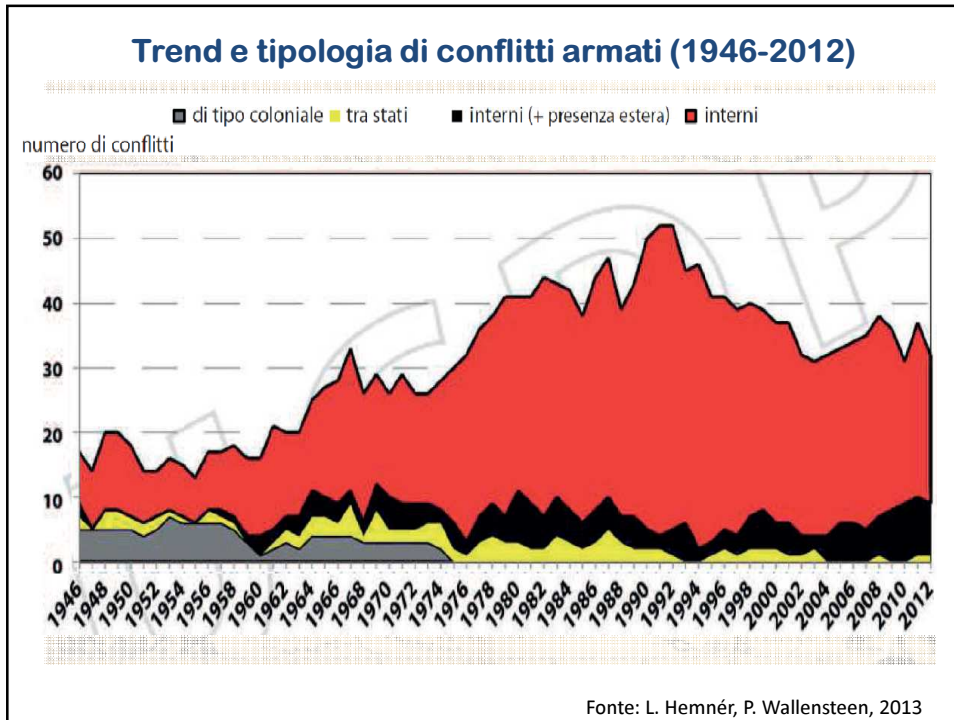
Andamento correlato e ritardato dei prezzi alimentari rispetto a quelli del petrolio

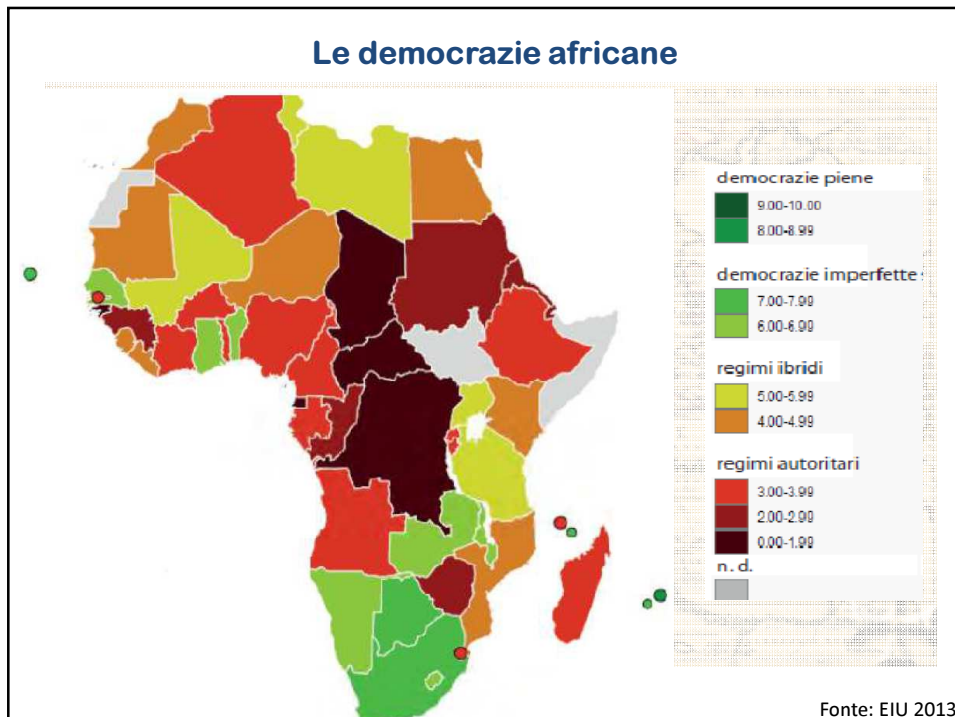
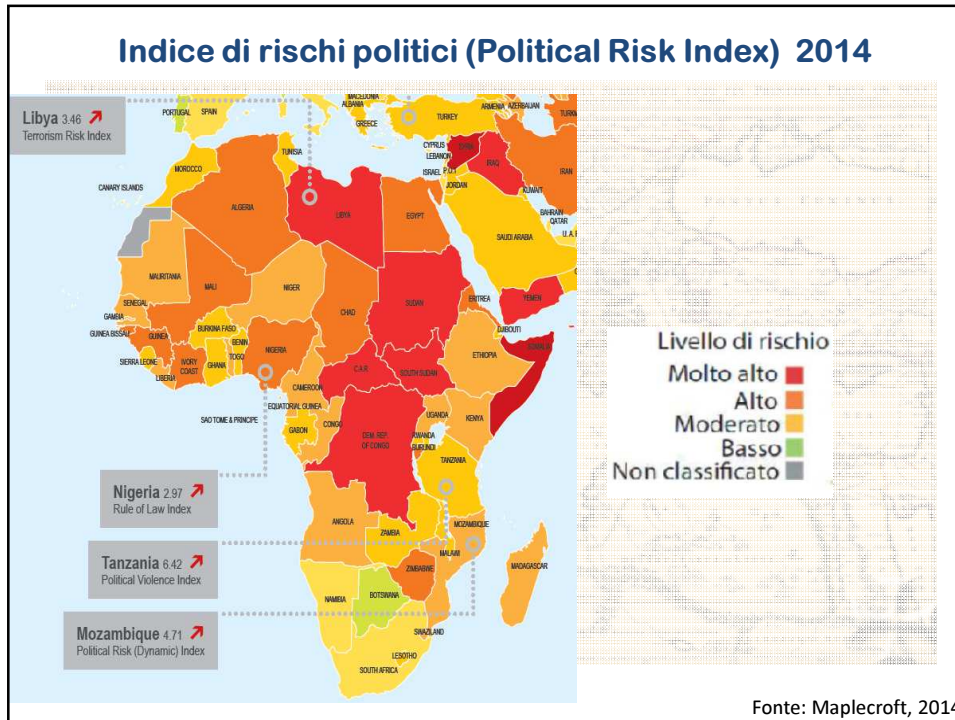


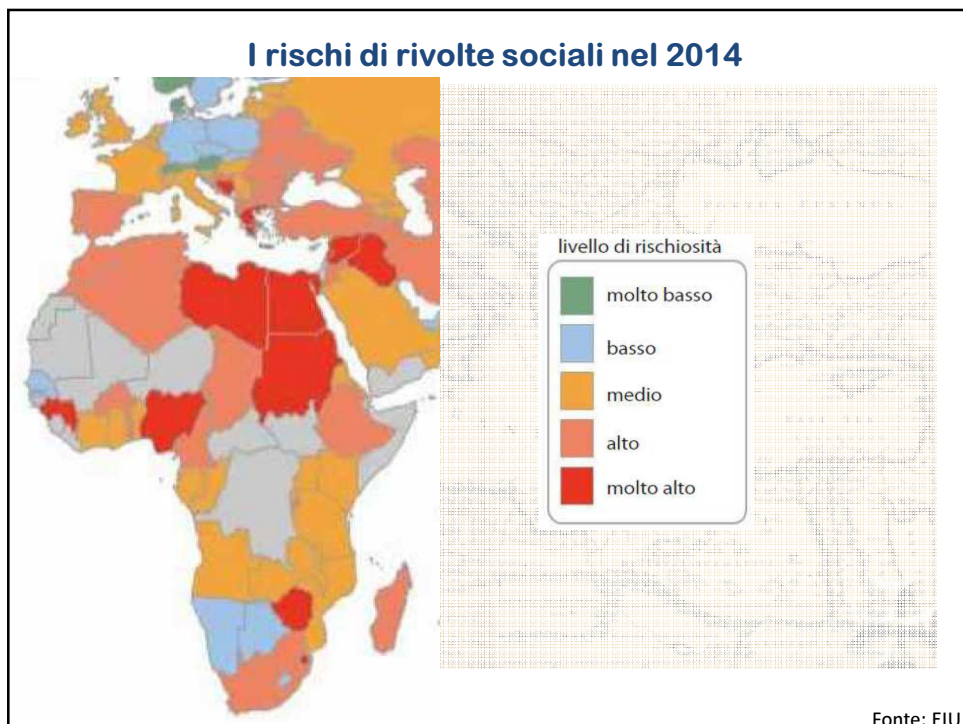
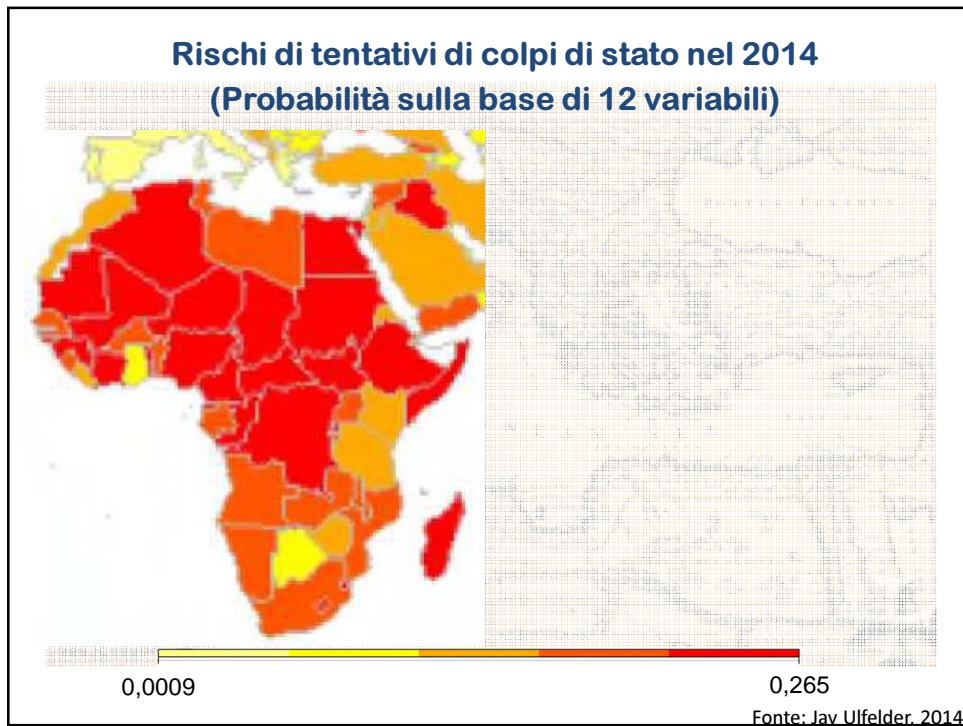
Fonte EIA - FAO - copyleft Ecoalfabeta 2011



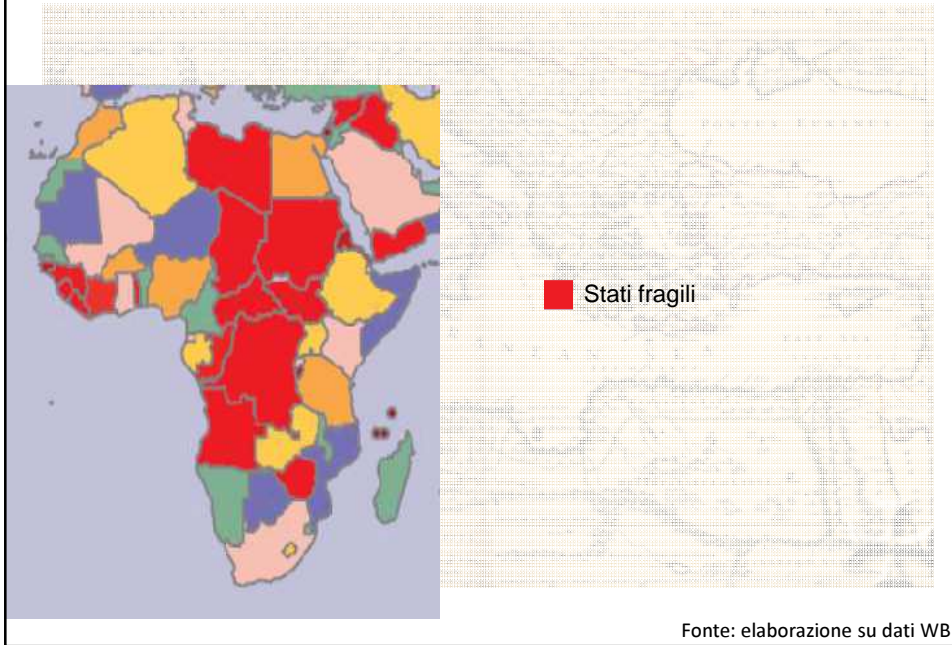




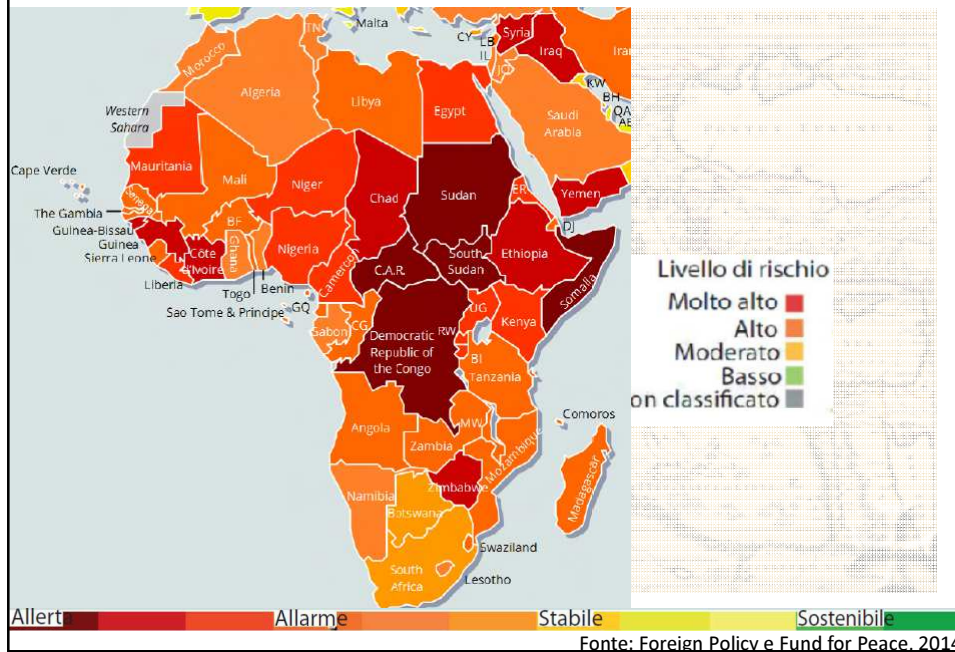


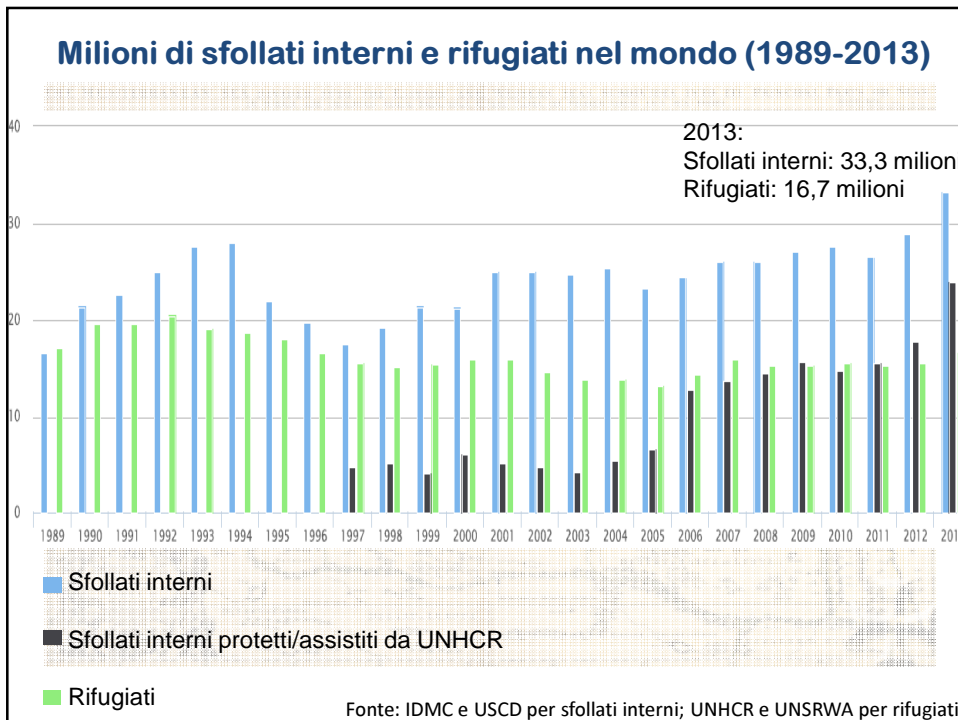
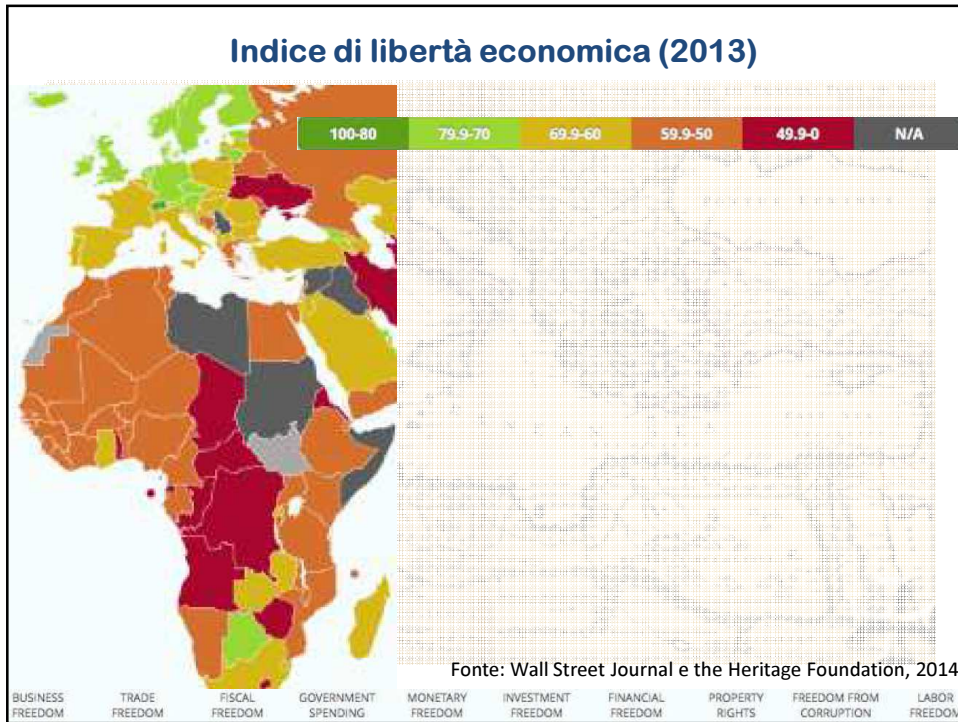


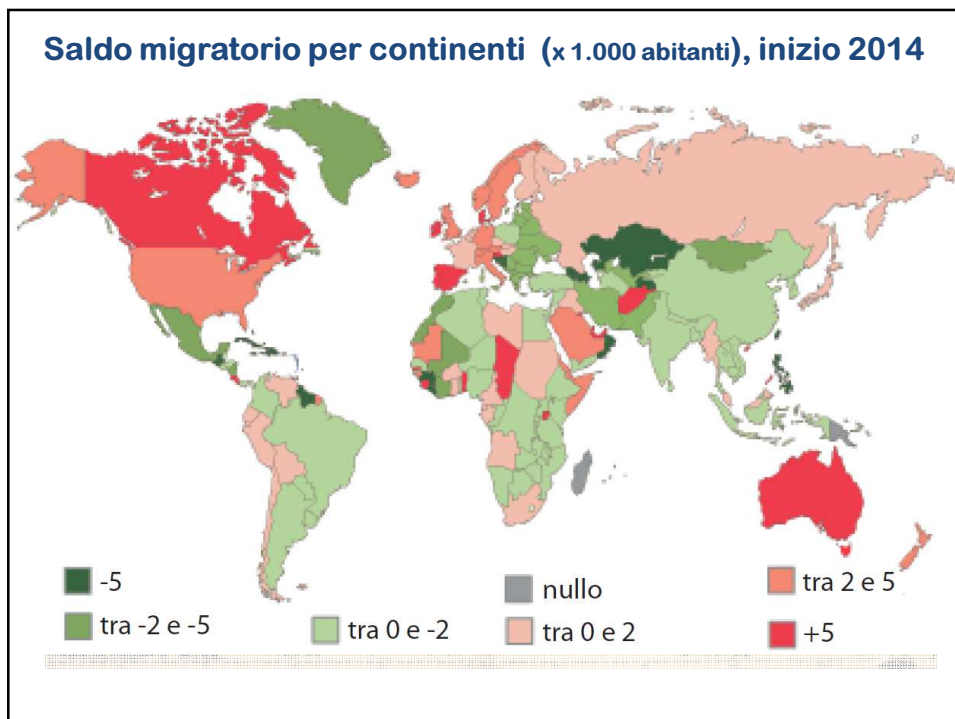
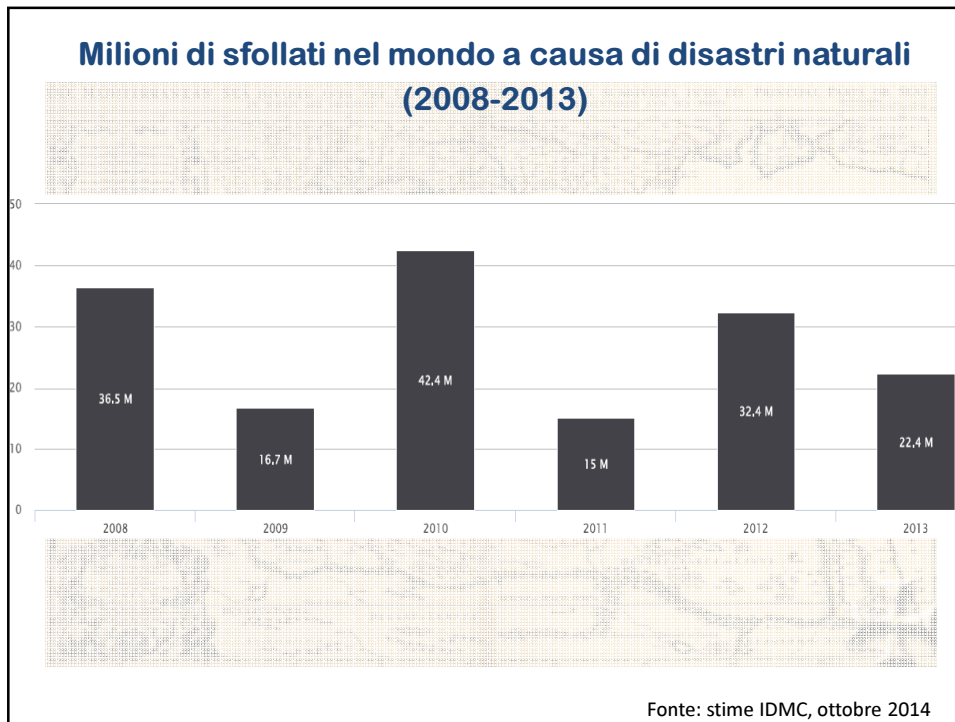
Lista armonizzata della Banca Mondiale degli stati fragili

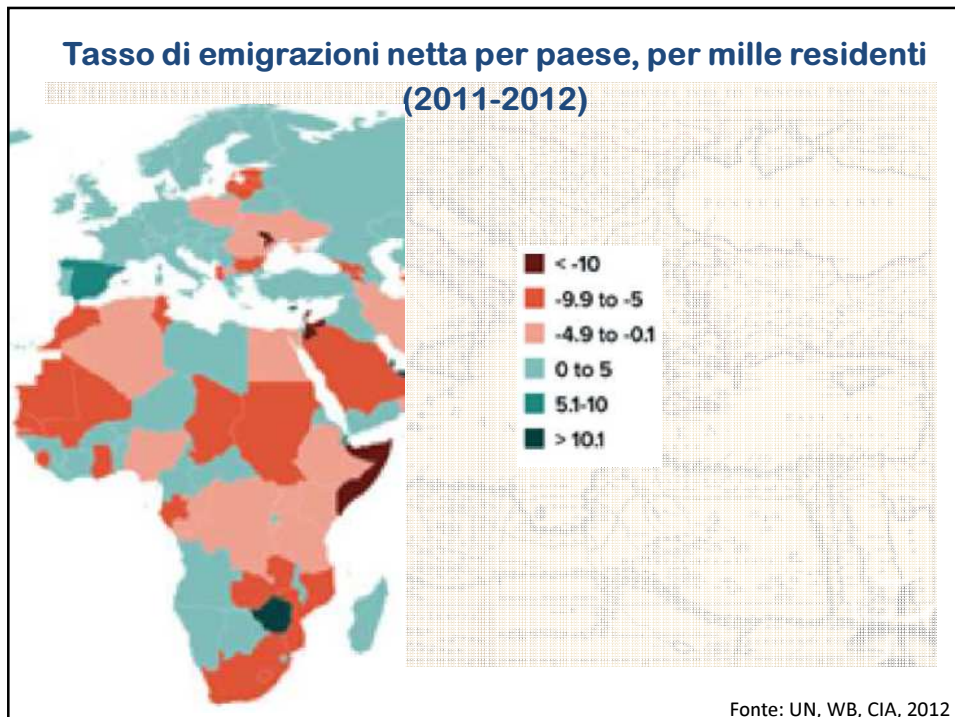
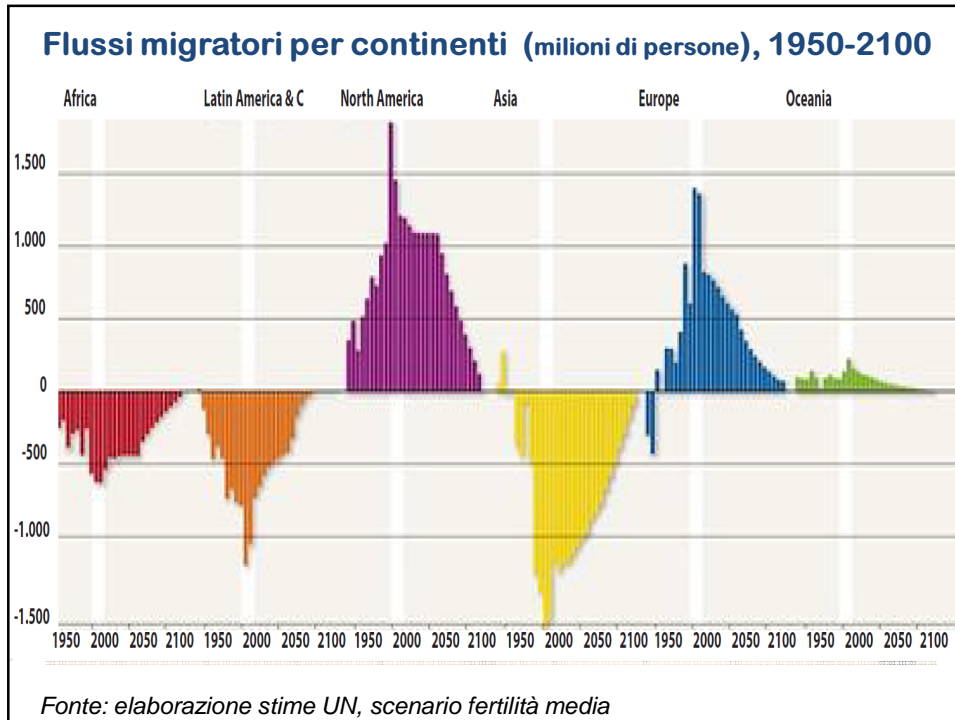


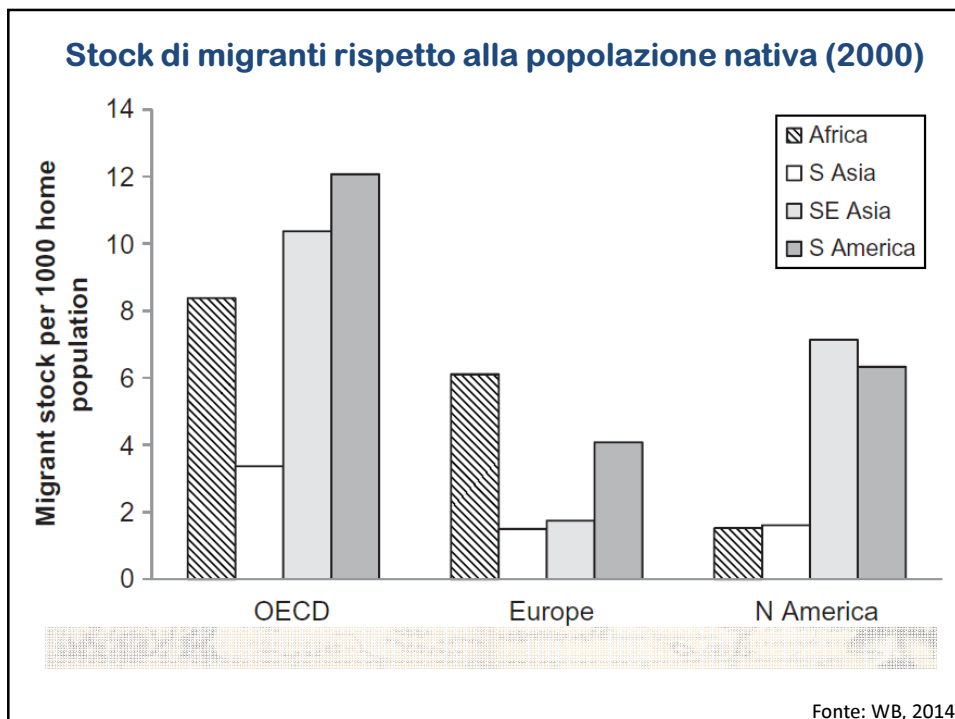
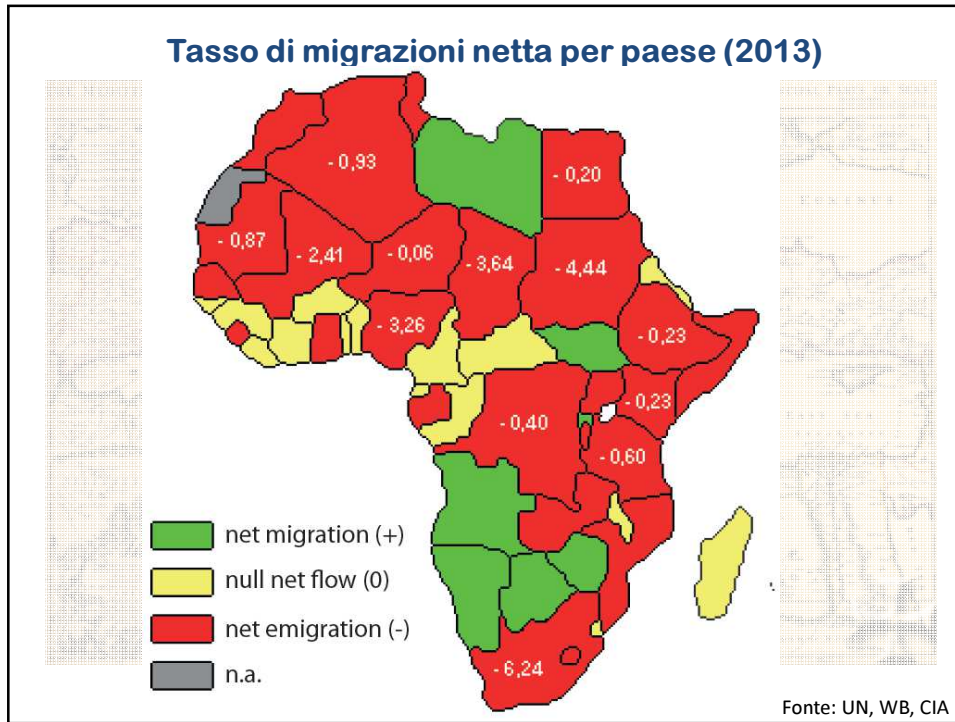
Indice di Stati falliti (Failed States Index) 2014

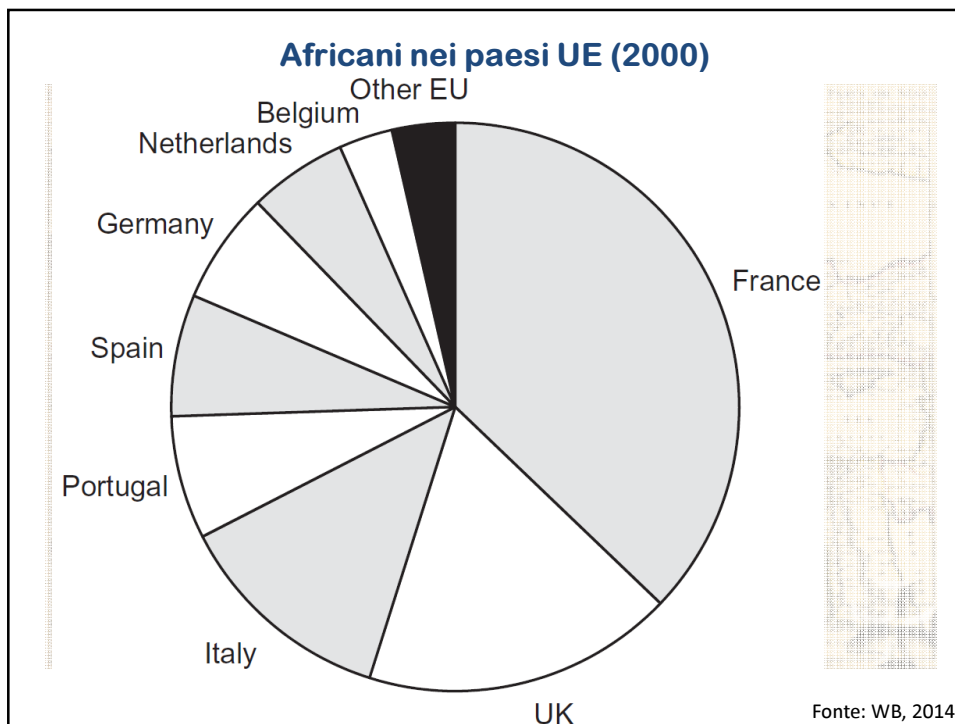
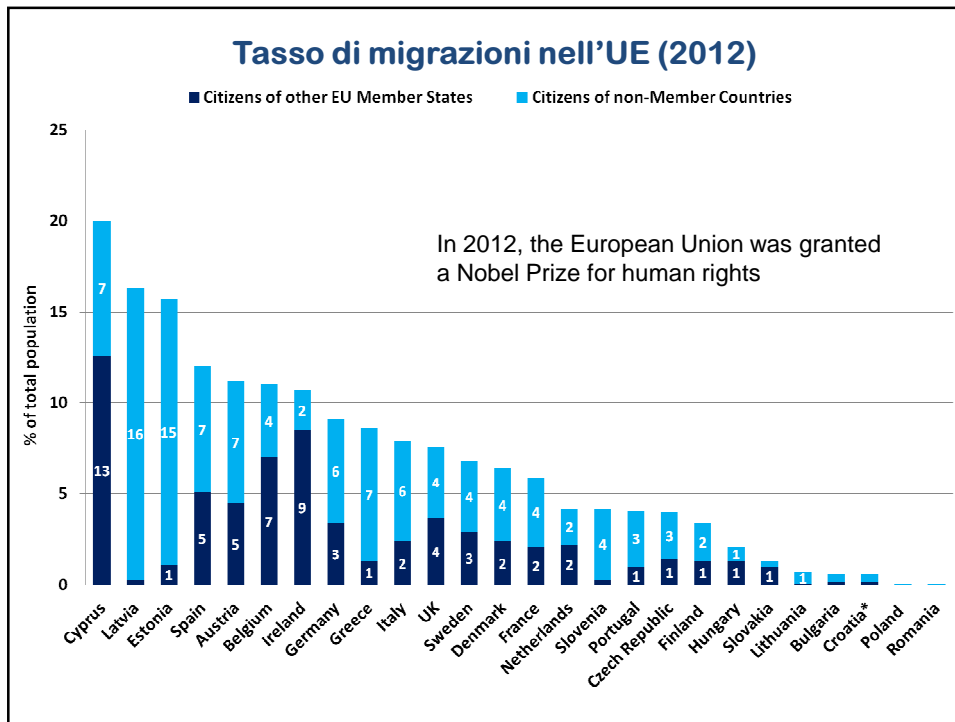




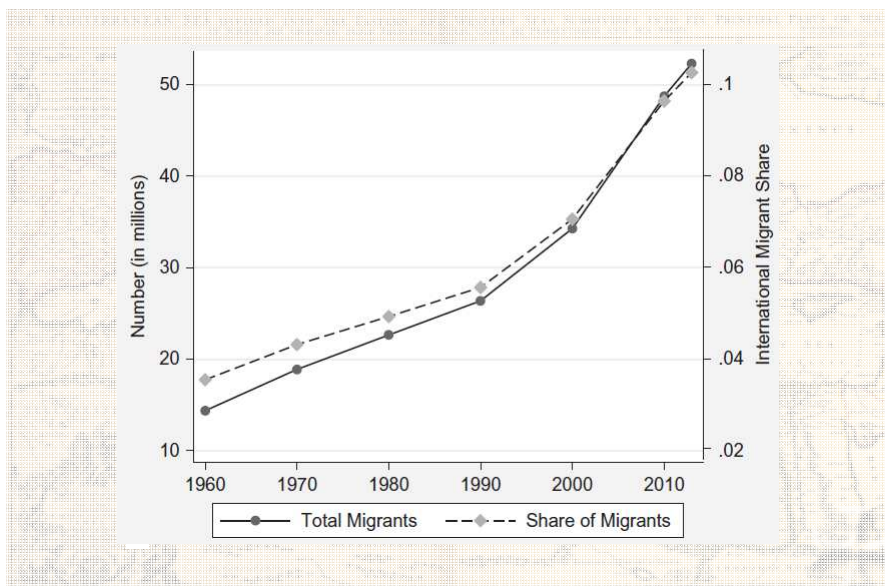








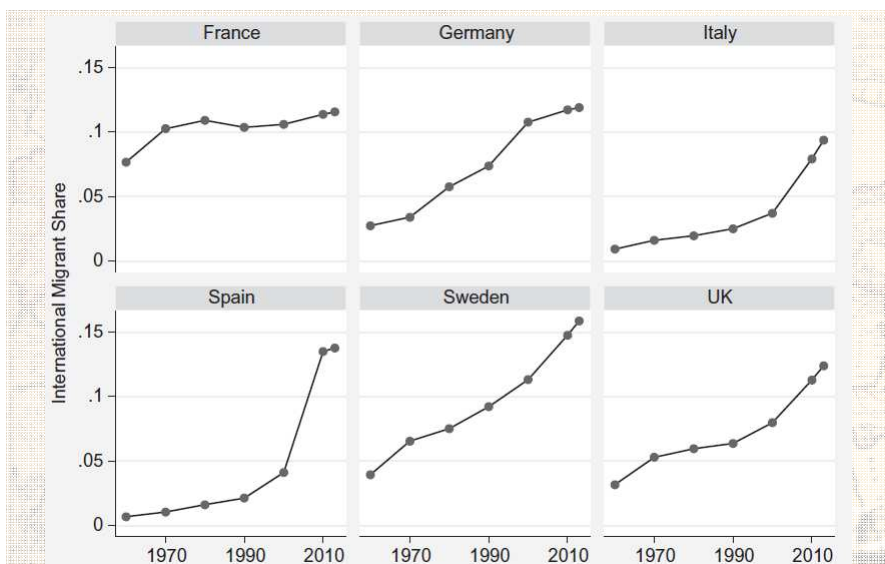
Stock di immigrati nei paesi UE-27 (1960-2013)



DATI 2013: 52,3 milioni, pari al 10,3% della popolazione

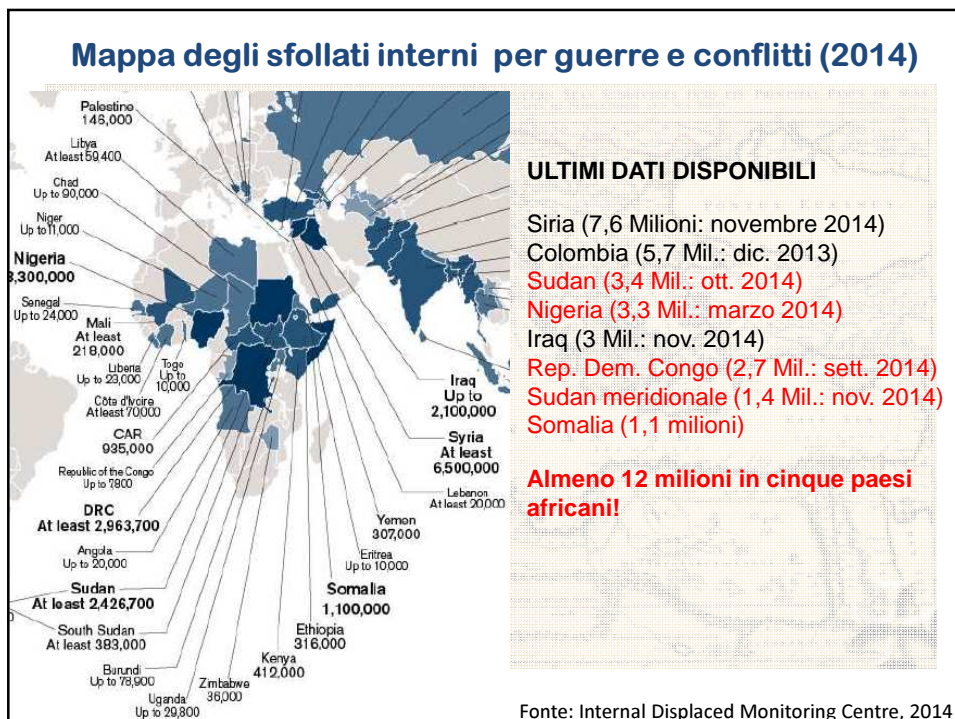
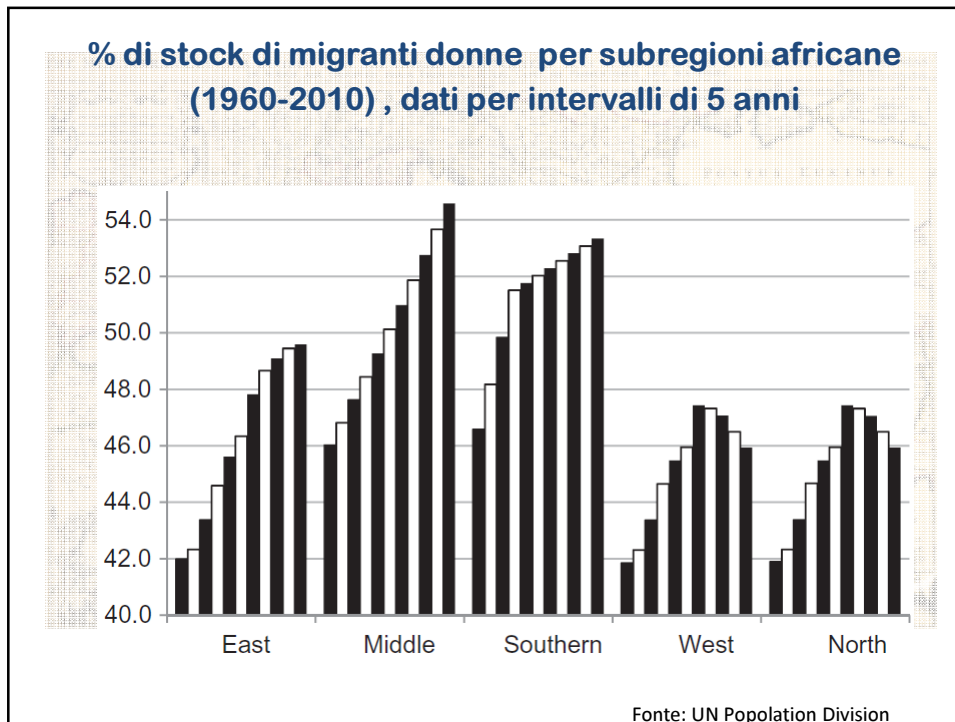
Fonte: WB, 2015

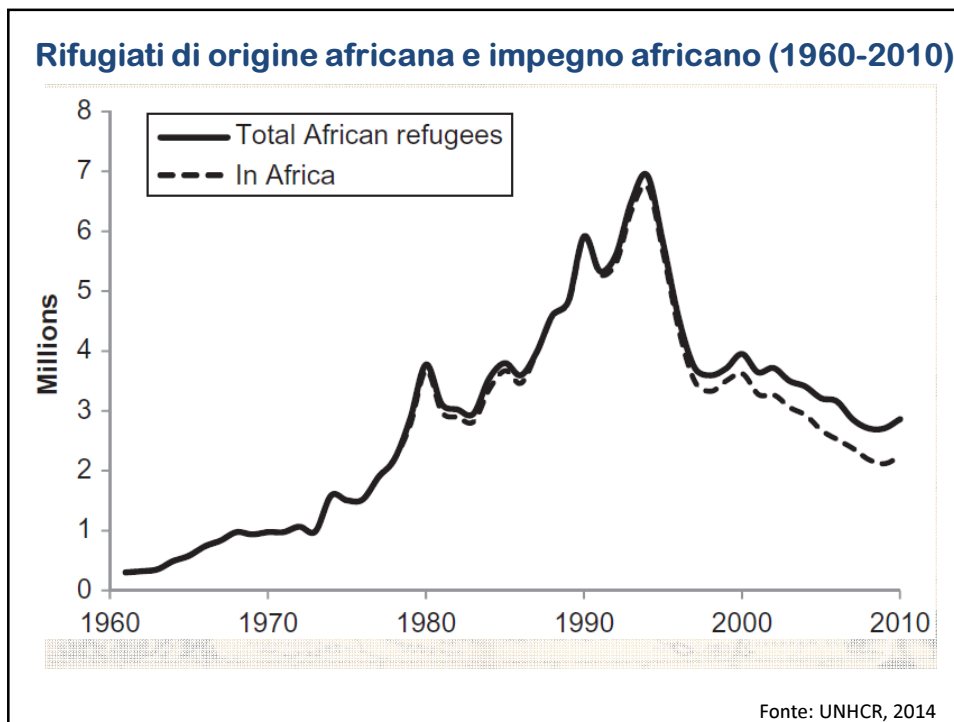
Stock di immigrati nei paesi UE-27 (1960-2013)



DATI 2013 Italia: 5,5 milioni, pari al 9,0% della popolazione (meno di 0,5 milioni gli irregolari stimati), ma quadruplicata in 10 anni

Fonte: OECD, 2014

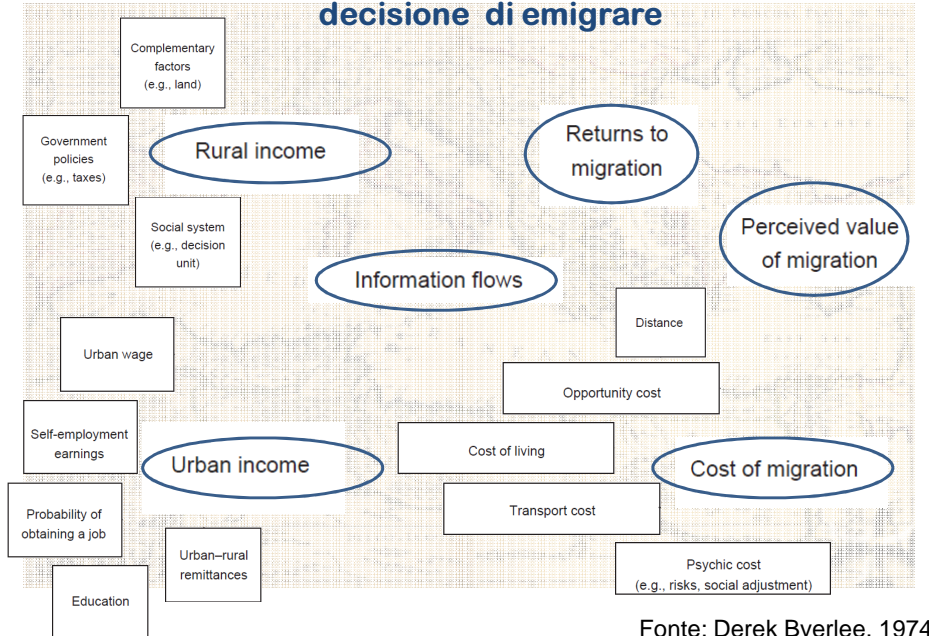




Temi da sviluppare

1. Percezioni e "fatti" distorti
2. Teorie, politiche, agende, dibattito su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
3. Complessità e approccio sistemico da adottare

La teoria economica di 40 anni fa sulle determinanti della decisione di emigrare



I nodi strutturali oggi

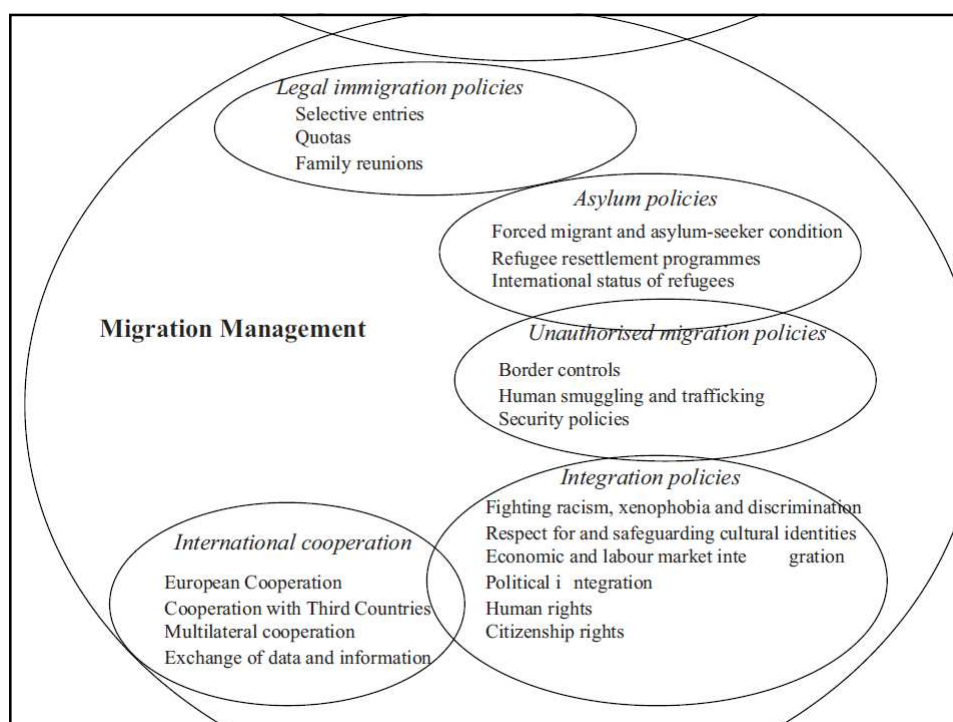
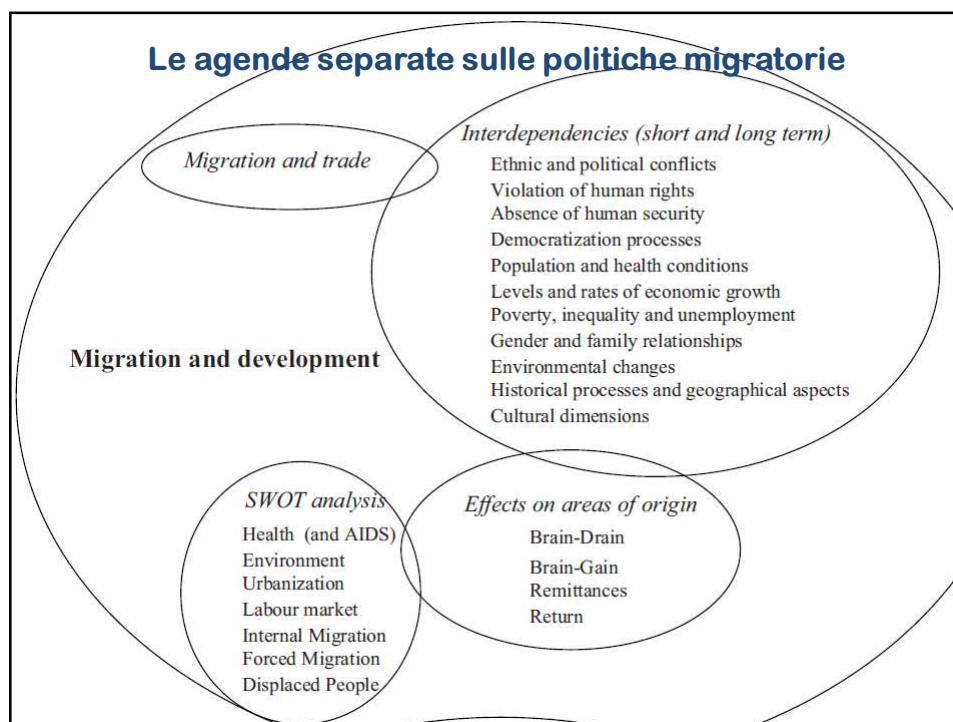
- **Andamento demografico** è cruciale: migrazioni aumentano in valore assoluto da 90 milioni (1960) a circa 200 milioni (2010); in termini relativi è stabile (da poco più del 3% a un po' meno del 3% di popol. mondiale). Cambia la composizione migratoria: **più movimenti nei PVS.**
- **Struttura economica e dinamiche del mercato del lavoro** cruciali: politiche macroeconomiche e industriali (domanda e offerta di lavoro parte centrale, a fronte di scarsa cultura della programmazione dei flussi).
- **Sistema redistributivo interno ai paesi** è cruciale: **welfare state** e politiche macroeconomiche (lavoro e redistribuzione precondizione per finanziare servizi sociali, compresi quelli essenziali a richiedenti asilo e rifugiati).
- **Conservazione strutturale dell'ecosistema** è cruciale: cambiamenti climatici, desertificazione, perdita di biodiversità, dissesti idro-geologici ...
- Cioè, cruciale è il **modello di sviluppo. Migrazioni sono influenzate da politiche migratorie, ma più ancora da altre politiche.** Domande da porsi sullo sviluppo, secondo Dudley Seers sono tre: **aumentano o diminuiscono povertà, disuguaglianza e disoccupazione?**

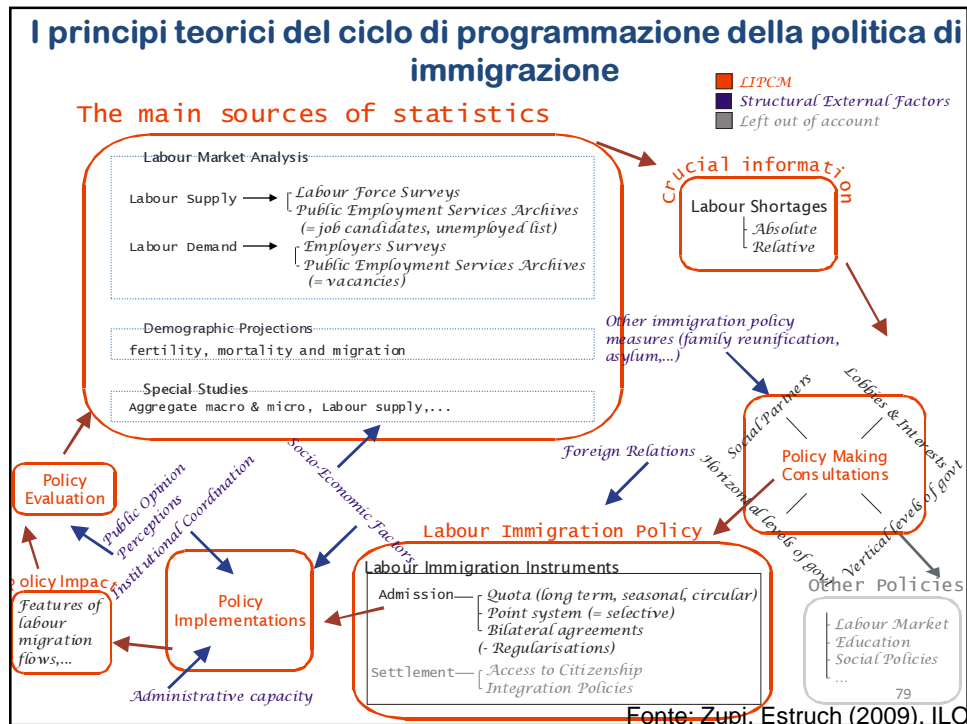
Un dibattito distorto

- **Strategia win-win-win**: discorso ricorrente che non si misura con conflitti reali di interessi legittimi in campo. Politica deve scegliere.
- **Libertà di movimento di persone vs chiusura delle frontiere**: battaglia ideologica per la liberalizzazione o per il protezionismo. Certo è che Europa ha fatto leva su protezionismo per suo sviluppo.
- **Migrazioni come motore di sviluppo**: molta retorica e ben poca evidenza empirica (peraltro problemi di analisi: endogeneità di modelli di stima etc). C'è più evidenza su nesso in direzione opposta, ovvero sviluppo determina migrazioni: occorre cautela, realismo e consapevolezza dei costi (e di interessi non convergenti) guardando a migrazioni come fattore di sviluppo
- **Migrazioni al centro di SDG con target dedicati**: dignità di persone e diritti umani fondamentali hanno a che vedere con agenda migrazioni, prima più e indipendentemente da politiche di sviluppo (*human rights based approach*).
- **Migranti abusano di welfare state vs migranti non hanno effetti su livelli salariali**: non c'è abuso (anzi, media 27 paesi, famiglie immigrati versano 4.400 \$ all'anno più di quanto ricevono: OECD 2013), ma pressione salari

Quel che le teorizzazioni e le politiche dovrebbero sapere

- Problemi di carattere strutturale sono fondamentali, cui si aggiungono elementi congiunturali: fattori multidimensionali di tipo economico, sociale, politico, ambientale (anche culturale e stress individuale)
- Il ciclo economico è importante per accentuare il fenomeno migratorio, ma non è causa di variazione di flussi migratori che, in una logica di sviluppo, sono determinati da struttura e hanno componente di lungo periodo che risente meno di oscillazioni di breve
- Fenomeno di migrazioni miste (flussi di migranti per motivi di asilo e per motivi economici), in questo senso, è assimilabile a idea di SDG: serve **Nested view**, superando approcci settoriali (*silo approach*)
- Il focus sulle migrazioni non è chiusura contro apertura di frontiere, ma fare una scelta politica su modello di mercato del lavoro (welfare state), su rapporto tra capitale e lavoro (distribuzione), con composizione di agende che continuano ad essere separate





Temi da sviluppare

1. Percezioni e “fatti” distorti
2. Teorie, politiche, agende, dibattito su migrazioni e sviluppo tra Europa e Africa
3. Complessità e approccio sistemico da adottare

Le priorità

- **Migrazioni sono soprattutto interne** (a proposito di agenda universalistica di post-2015) e cruciali per quelle internazionali (effetto sostituzione o preparazione) e molto anche Sud-Sud.
- **Impegni di politiche nazionali sia sul fronte di pol. di emigrazione e immigrazione:** Al procedere di sviluppo emigrazione aumenta ma poi diminuisce, mentre immigrazione continua ad aumentare. Oggi come 40 anni fa, differenza di trattamento e status per chi emigra da Europa verso Africa e viceversa.
- **Migrazioni, come indica “migrazioni miste”, sono in sé complesse:** politica deve guardare a dimensione (*size*), ma anche a composizione (soprattutto politiche selettive per *high skilled*, come anglosassoni? Effetto *brain drain*), durata (breve o lunga), direzione (da alcuni paesi in particolare)
- **Non pensare a un transnazionalismo à la carte:** servono politiche sovranazionali su agenda di sviluppo e serve politica di sviluppo (e finanza per lo sviluppo sostenibile) coerente che crei condizioni di *welfare*.

Nuova (e antica) visione di sviluppo

- **Compito di politica economica è spingere il paese ad utilizzare pienamente le sue risorse, a cominciare dal lavoro: piena occupazione è obiettivo fondamentale di *welfare state* (e di Costituzione italiana), cioè accrescere benessere e diritti di cittadini, non la potenza economica di paesi.**
- **Per Esping-Andersen modello di *welfare state* si misura in termini di demercificazione (ridurre dipendenza dal mercato), destratificazione (ridurre disuguaglianze) e - in Scandinavia (non in Italia) -, defamiliizzazione (ridurre dipendenza da famiglie). Integrazione di migranti oggi è l'opposto!**
- **In Europa, il modello di crescita trainato da consumi privati (neoliberismo da anni ottanta) finanziati con debito è entrato in crisi. Paesi cresciuti puntando su esportazioni, aumentando quote di mercato - cioè domanda estera - facendo leva su produttività che non distribuisce ai lavoratori - cioè salari bassi -, a costo di disuguaglianze crescenti, indebitamento totale crescente.**
- **Occorre crescita di domanda interna trainata da investimenti per migliorare apparato produttivo (più inclusivo ed ecosostenibile) migliorare qualità base produttiva e potenziare beni pubblici locali, nazionali e internazionali (messa in sicurezza e valorizzazione del territorio, sistema di infrastrutture, logistica, scuola, formazione, ricerca, giustizia), migliorare qualità del vivere civile e qualità del sistema economico. Cruciali settori non esposti a concurr. estera.**

L'approccio strategico da adottare

Premessa:

- integrazione in crisi (Europa ed Euro, con riscoperta di aree valutarie ottimali) o assente (Nord Africa)
- ri-bilateralizzazione e nazionalizzazione di spazi di politica
- asimmetria di peso di 3 pilastri dello sviluppo (crescita anzitutto)

Aspetti chiave:

- Centralità di sfide comuni (per costruire alleanze non "marginali")
- Centralità partenariato e coesione territoriale (*place-based approach + multilevel governance: coniugare localismo e cosmopolitismo democratico*)
- Transnazionalismo non à la carte (non ideologico e non indifferenziato o associato a liberalizzazione e mobilità interregionale di lavoro e capitale, in assenza di politiche sovranazionali in difesa dell'occupazione - Tibor Scitovsky 1958 - di integrazione fiscale - Robert Mundell 1961 - progressiva)
- Superamento rapporto sbilanciato ed eurocentrico (nuovi equilibri)
- Integrazione differenziata, valorizzando periferie e rapporti con paesi vicini
- Relazioni ri-centrate a partire da frontiere (ritorno a visione di inizi anni '90 di Europa degli *Olympic rings?*) e alleanze macro-regionali sub-UE
- Scelta a favore di un modello di sviluppo coerente e fondato su lavoro, inclusivo (piena cittadinanza politica, sociale ed economica di tutti) ed ecocompatibile

Maggiori dettagli? L'Africa e le trasformazioni in corso

Tra persistenza dei problemi strutturali
e nuove opportunità

Marco Zupi

**GRAZIE
DELL'ATTENZIONE**

cespi@cespi.it

<http://www.cespi.it/PDF/Zupi%202014%20CeSPInstantebook%20Africa.pdf>

CeSPI
Instant e-book
© Marco Zupi 2014